



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Prima ascen. delle Dames Anglaises compiuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi	Pag. 277
Nuove ascensioni nel Gruppo del Pizzo Ligoncio (con 2 illustrazioni)	" 278
Cronaca Alpina. — Nuove ascensioni nel Baltistan (Himalaja). — <i>Ascensioni varie:</i> Besimauda - Cima di Brocan - Testa Nera - Punta Nord dell'Argentera - Punta Valletta - Monte Bianco - Passo del Nuovo Weisthor - Nell'Oberland Bernese. — — <i>Escursioni sezionate:</i> Torino) al Pic de Rochebrune in Delinato (con 1 illustr.) - Bergamo) alla Grabiasca - Verbano e Ossolana) al Monte Cistella - Verona) alla Cima di Posta - Como) al Pizzo Campanile. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Rifugio sul Cistella - Refuge du Promontoire alla Meije - Hochjochhütte - Rifugi sulle mon- tagne della Francia. — <i>Guide:</i> Un atto coraggioso di un portatore - Salvataggio di un portatore caduto in una crepaccia. — <i>Alberghi e soggiorni:</i> Hôtel du Breuil - Orario della vettura postale di Valle Anzasca - Nuovo hôtel a Pralognan - Chalet Hôtel de la Béarde. — <i>Disgrazie:</i> Ancora della disgrazia al Cervino - Al Piz Roseg	" 288
Personalità. — Gugelloni prof. Giuseppe	" 303
Varietà. — L'inaugurazione del Giardino Alpino " Rostania "	" 305
Letteratura ed Arte. — Revue des Alpes Dauphinoise — Oesterreichische Touristen- Zeitung - Refuges des Montagnes de France	" 306
Cronaca delle Sezioni del C. A. I. — Torino - Ossolana - Monza	" 307
Altre Società Alpine. — C. A. Svizzero - C. A. Tedesco-Austriaco - C. A. Russo	" 308

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

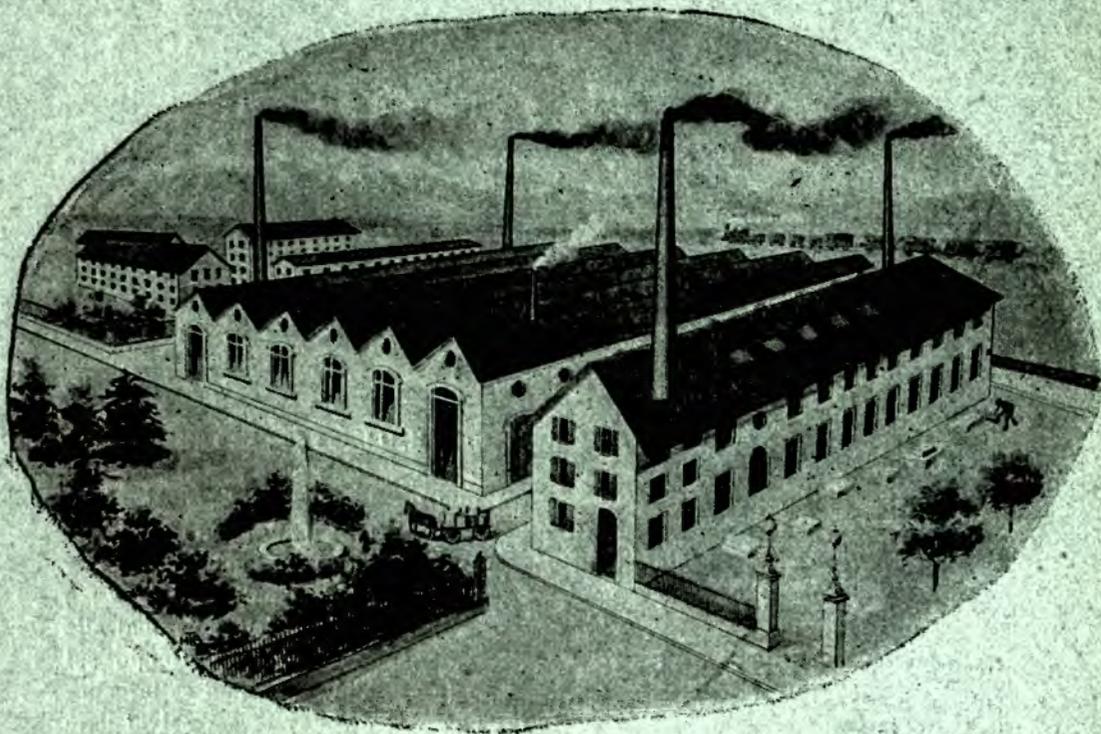
MILANO

SCHIO

Via XX Settembre, 56

Via Principe Umberto

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenzza all'Esposizione Internazionale di Elettricit  a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sampierdarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

GRESSONEY-LA-TRINITÉ (m. 1627)

CAFFÈ-RISTORANTE MONTE ROSA

con alloggio (24 camere)

condotto da **WELF ANTONIO** guida del C. A. I.

Servizio inappuntabile — Prezzi modici.

Raccomandato specialmente agli alpinisti.

GIOVANETTI VINCENZO

GUIDA DELLA VALCAMONICA

Note geografiche, storiche, artistiche

Itinerari alpinistici, rifugi, guide, vetture, tariffe, orari, ecc.

CON SCHIZZI TOPOGRAFICI E VEDUTE

BRESCIA 1900 — Prezzo L. 1,50

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA

ANNO II° (1901)

pubblicato sotto gli auspici del Club Alpino

Vigna N.: Consiglio Direttivo e Sezioni del C. A. I. — Anno di fondazione, Direzioni e Delegati sezionali, principali opere compiute dalle Sezioni.

Mondini F. e Ratti C.: Elenco delle Società Alpine Italiane ed Estere.

Id. Id. Elenco dei Periodici Alpini.

Id. Id. Catalogo delle Guide delle regioni montuose d'Italia e delle contrade limitrofe.

Valbusa dott. U.: Il Dilettante naturalista in montagna.

Santi dott. F.: Soccorsi d'urgenza in montagna.

Ferrari dott. A. e Vigna N.: Guide e Portatori del Club Alpino Italiano (1901) coll'elenco delle principali salite da loro compiute.

Ferrari dott. A.: Elenco dei Rifugi e degli Alberghi di alta montagna nelle Alpi italiane e negli Appennini.

Vigna N.: Segnavie e Itinerari eseguiti da diverse Sezioni del Club Alpino Italiano e da altre Società Alpine.

Gallo E.: La Fotografia Alpina — Consigli pratici.

Ratti C.: Orari e Tariffe dei Servizi di Vetture postali e Diligenze nelle Valli Alpine e dell'Appennino Settentrionale.

Sono ancora disponibili pochissime copie del Vade-Mecum pel 1900.

Publicato dalla Ditta G. B. Paravia e C. di Torino. — Prezzo Lire **UNA.**

Servizio della Diligenza Postale

DEL

GRAN SAN BERNARDO

dal 1° Luglio al 15 Settembre 1901

CORSA UNICA

ORARIO

ANDATA			RITORNO		
Partenza da Aosta	ore	5 —	Dall'Ospizio G. S. Bernardo	ore	13,30
Arrivo a Gignod	"	6,30	a St-Rhémy	"	—
Condemine	"	7 —	Da St-Rhémy	"	14,30
Etroubles	"	8,05	St-Oyen	"	15 —
St-Oyen	"	8,15	Etroubles	"	15,30
St-Rhémy	"	9,30	Condemine	"	16 —
Ospizio del			Gignod	"	16,30
G. S. Bernardo	"	11,30	Arrivo ad Aosta	"	17 —
In coincidenza colla vettura postale Svizzera.			In coincidenza col treno N. 478 delle ore 17,45.		

PREZZI

Da AOSTA a ETROUBLES	L. 3,00		Da AOSTA a ST-RHÉMY	L. 4,00
Andata e Ritorno	" 5,00		Andata e Ritorno	" 7,00

Il bagaglio escluso

NB. — Il pedone postale per il Gran S. Bernardo, parte da St-Rhémy alle ore 9,45 e serve di guida ai Signori Viaggiatori.

L'Ufficio della Diligenza Postale in Aosta, s'incarica di provvedere Guide e muli per l'Ospizio, con preavviso.

I Biglietti d'Andata e Ritorno sono valevoli per giorni otto.

Landaux, Breaks e Caléches per l'Alta Valle.

Concessionario D. CASALEGNO — AOSTA, Piazza Carlo Alberto

Membro del Club Alpino (Sezione d'Aosta).

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Prima ascensione delle Dames Anglaises m. 3604

nella catena del Monte Bianco

compiuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi il 6 agosto 1901.

Alle cospicue vittorie che da parecchi anni il valoroso Duca degli Abruzzi ha riportato sui picchi più ardui e indomiti delle Alpi, una recentissima siamo oggidì lieti di aggiungere, e tale che dimostra vieppiù, se pur fa d'uopo, come la fibra gagliarda e la ferrea volontà di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia sappiano trionfare nei più audaci cimenti e riuscire là dove parrebbe che si presenti inesorabile la parola « impossibile ».

Les *Dames Anglaises*, quelle esili, affilate, fantastiche guglie rocciose che ornano la depressione interposta fra l'Aiguille Noire e l'Aiguille Blanche de Pétéret erano state più volte tentate da valenti alpinisti di varie nazioni e da non meno valenti guide, ma sempre avevano respinto a molti metri dalla sommità le più ardenti velleità di conquista ¹⁾.

Quest'anno volle provarvisi il Duca degli Abruzzi. S. A. R. mosse da Courmayeur il mattino del 5 agosto, alle ore 4, colle rinomate guide Giuseppe Petigax, Alessio Fenoillet, Lorenzo Croux e Cipriano Savoye. Alle 13,30 giungeva ad un sito destinato pel bivacco a circa 2900 m. d'altezza sulla parete Nord-Est delle Dames, al disopra del ghiacciaio della Brenva.

L'indomani, alle 6, riprese la scalata ed alle ore 10 raggiunse l'intaglio fra la guglia meridionale e la centrale ed a questa, che è la maggiore, diede l'attacco. Nonostante tutti i tentativi e gli sforzi immaginabili che si poterono fare, la scalata completa non fu possibile. Tuttavia il Duca sorpassò d'assai il punto più elevato che prima di Lui era stato da altri toccato e pose il piede a soli cinque metri dalla vetta. Ivi piantò come segnale una bandiera, poi, ritornato all'intaglio fra le due guglie, si dispose a scalare quella meridionale, di circa sei metri inferiore all'altra. Qui vinse, e alle 14,30 toccava la vetta della guglia, alla quale pose il nome di *Jolanda*.

Alle 19,30 S. A. R. era di ritorno al sito del bivacco, vi pernottava e a mezzodì del giorno successivo rientrava in Courmayeur salutato entusiasticamente dalla popolazione e dalla numerosa eletta colonia dei villeggianti.

¹⁾ Uno degli ultimi tentativi era stato fatto nell'agosto del 1899 dagli alpinisti italiani Adolfo Hess e Oscar Leitz (soci della Sezione di Torino) i quali ne diedero relazione nella « Rivista » del dicembre di quell'anno, illustrandola con una veduta di V. Sella. Essi valutarono da 30 a 40 metri sotto la vetta il punto più elevato che raggiunsero.

Nuove ascensioni

NEL GRUPPO DEL PIZZO LIGONCIO

(TRA VAL DI CHIAVENNA E VAL MASINO).

Il Pizzo Ligoncio (m. 3032) sorge quasi nel centro di quel gruppo di monti che è compreso fra la Valle della Mera (Chiavenna) a nord e ad ovest, la bassa Valtellina a sud e la Val Masino ad est. È pure la vetta più cospicua del gruppo e la più visitata, se non consideriamo il Badile, il Cengalo e altre situate sulla linea di confine italo-svizzera e già incluse nel vero gruppo d'Albigna.

All'infuori del Ligoncio, del Sasso Manduino (m. 2888) e del Monte Spluga (m. 2844), altre vette non si frequentavano finora in quella regione; rimanevano quindi dei lunghi tratti di cresta da esplorare e far conoscere. Ora, dopo che l'attivissima e benemerita Sezione di Como ha fatto erigere nell'alta Val dei Ratti, alle falde meridionali del Ligoncio, la Capanna Volta, gli alpinisti Comaschi hanno rivolto la loro attenzione ai monti di questa valle e vi hanno trovato molte novità da sfiorare, precisamente come dopo l'erezione della Capanna Como al lago Darenge avevano, parecchi anni fa, compiuto colà attorno buon numero di notevoli e interessanti imprese.

L'anno scorso il Rifugio Volta, abbenchè non ancora terminato, aveva già dato occasione a *due nuove traversate* dai Bagni del Masino a Val dei Ratti (Riv. Mens., 1900, pag. 326) e alla *prima ascensione* di una bella vetta rocciosa che fu battezzata *Punta Volta* (Riv. Mens., 1900, pag. 314). Altre attraenti vette scoprironsi, si può dire, sullo stesso contrafforte che va dal Ligoncio al Manduino e due di esse ricevettero allora i nomi di Punta Como e Punta Magnaghi; ne fu anche tentata la salita, promettente una gradevole ginnastica, ma per varie ragioni non si riuscì a vincerle, e basta osservare le vedute che di tali punte ora presentiamo per convincersi che esse non si scalano di corsa, nè per ogni verso.

Quest'anno la messe fu copiosa e la perseveranza degli alpinisti Comaschi fu coronata di lieto successo. Fu vinta la Punta Como da due comitive nello stesso giorno, ma per due vie diverse, poi la Punta Magnaghi, il Pizzo Torretta e le Punte Clerici. Ci parve che una tale serie di nuove ascensioni, quantunque di modesta importanza, convenisse raggrupparle in un articoletto e presentarle a parte, invece che pubblicarle sparse nella consueta « Cronaca alpina », ed a questo concetto giovano certamente le due fotografie dell'egregio socio Riccardo Piatti di Como, le quali fanno conoscere la caratteristica struttura rocciosa delle cime di Val dei Ratti e coll'altra veduta pubblicata l'anno scorso a pag. 315 porgono un'idea del paesaggio alpestre che circonda il Ligoncio. Ed ora lasciamo la penna ai salitori delle varie cime.

LA REDAZIONE.

Prima ascensione della Punta Como c.^a m. 2860 ¹⁾. Per la parete Sud-Ovest, fra il Manduino e la Punta Volta. — Seconda ascensione della Punta Volta m. 2850 c.^a (29 giugno).

I colleghi lettori si ricorderanno forse ancora del tentativo di ascensione a questa punta, descritto nel numero di giugno della nostra « Rivista » (pag. 219). E quello era già il secondo dei tentativi da noi fatti (il primo fu nel dicembre 1900), per vincere questa vetta, la quale, per due volte, ci aveva sdegnosamente respinti. La grande passione, negli alpinisti, di esser primi a superare una vetta vergine è acuita dal fatto che oggi l'alpinismo, molto in voga, lascia poche punte intentate e interessanti, dalle più modeste degli Appennini alle più eccelse e difficili delle Alpi, ormai percorse, salite, prese quasi d'assalto per ogni lato. Quando se ne scopre qualcuna, in qualche regione non ancora ben nota, l'alpinista che ha in animo di vincerla ben difficilmente si lascia toglier il piacere di soddisfare il suo amor proprio e di provare l'emozione di una prima ascensione. Si comprenderà, quindi, quanto fossimo dolorosamente colpiti, noi tre, quando sentimmo che altri arditi concorrenti volevano precederci lassù alla Punta Como, che noi ritenevamo già quasi come nostra.

E ci dolse ancor più l'apprendere che le due guide che ci avevano accompagnati nei nostri precedenti tentativi erano state impegnate. Senza darci tuttavia per vinti, si pensò alla guida Giovanni Fiorelli, di San Martino Val Masino, nostra vecchia conoscenza e valentissimo, ma che non aveva mai visto nè sentito parlare della Punta Como: gli telegrafammo di trovarsi a Colico la sera del 28 giugno, dove io pure mi trovai col fratello Guido e coll'amico Luigi Barazzoni.

Tutti e tre benissimo allenati, contavamo appunto sulla nostra resistenza, per sorpassare i nostri concorrenti, che ci precedevano di circa sei ore. Con tale speranza partimmo da Verceja, all'imboccatura della Valle dei Ratti, la sera stessa alle 10 e, quasi senza fermarci, alle 4 1/2 mattinali del 29 arrivammo al di sopra dell'alpe Talamucca. Là, in mezzo al grandioso anfiteatro, rischiarato fantasticamente da una splendida aurora, vedevamo, forse a tre quarti d'ora lontana da noi, la Capanna Volta che sembrava c'invitasse a visitarla. Ma in alto c'era la nostra punta che ci attendeva; quindi, vincendo e sonno e stanchezza, ci rimettemmo in marcia e raggiungemmo verso le 5 1/2 l'imboccatura del largo vallone fra il Manduino e la Punta Volta. Qui sentimmo proprio il bisogno di un po' di riposo e di cibo, ed a ciò dedicammo una buona ora.

¹⁾ Poichè non si ha la quota esatta, ci pare potersi intanto adottare quella approssimativa di m. 2860, che è quasi media fra quelle proposte dalle due comitive che salirono la cima, e si avvicina assai alla quota m. 2865 fissata sulla tavoletta " Ardenno " dell'I. G. M. press'a poco nel punto in cui deve trovarsi la Punta Como. (N. d. R.).

Prima di proseguire volgemo lo sguardo giù verso la valle e verso la Capanna Volta, e constatammo che per allora eravamo assolutamente soli e padroni del campo; guardammo poi in su verso la Punta Como che, presentandoci la sua vertiginosa parete, sembrava ci guardasse sfidandoci. Studiammo col cannocchiale questa parete discutendo per qualche tempo da che parte convenisse attaccarla e convenimmo di provare per una stretta spaccatura della roccia, la quale pareva dovesse condurci direttamente alla vetta.

Alle 6 $3\frac{1}{4}$ c'incamminiamo su pel vallone verso la parete, raggiungendone in breve il piede. Saliti facilmente i primi lastroni, ci troviamo subito di fronte a difficoltà maggiori di quelle che ci attendevamo. Fiorelli si leva gli scarponi, dichiarando di poter lavorare meglio a piedi nudi; noi abbandoniamo tutte le cose che impacciano, comprese anche le piccozze, portandone solo una con noi. Per raggiungere la spaccatura summenzionata bisogna salire su per uno stretto caminetto alto circa otto metri e dalle pareti perpendicolari e senza appigli. Fiorelli monta sulle mie spalle e cerca di tirarsi su, ma non riesce ad aggrapparsi; mi monta sul capo come un « clown » e qui, caro lettore, provai il gusto di constatare che, quantunque a piedi nudi, il brav'uomo aveva le piante dei piedi dure come il cuoio più stagionato. Io mi rizzo, mi allungo più che posso, finché il Fiorelli riesce ad attaccarsi ad una lieve sporgenza; lo spingo ancora un po' in su colla piccozza, e finalmente egli arriva a superare il caminetto, dalla sommità del quale ci lancia la corda, tirandoci su ad uno ad uno come tanti sacchi. Ci leghiamo quindi tutti e quattro, e per un po' di tempo proseguiamo su per la roccia ripidissima, ma con buoni appigli.

Ad un tratto gli appigli cessano quasi del tutto; davanti a noi s'erge la muraglia nera, con un salto che per un momento ci fa disperare della riuscita. In un certo punto, poi, la roccia presenta un gomito sporgente che ostruisce quasi completamente il passaggio. Siamo al « mauvais pas » della nostra arrampicata. Fiorelli, un po' da sé, un po' spinto in su da noi, arriva al gomito predetto, e qui deve proseguire da solo perché noi, più sotto, attaccati alla roccia colle mani, e direi quasi anche coi denti, onde trattenerlo colla corda nel caso che scivolasse, siamo impotenti ad aiutarlo. È un momento emozionantissimo; lo vediamo fare una ginnastica da circo, le gambe cercano nel vuoto un luogo su cui appoggiare i piedi, le mani nervose e tremanti si aggrappano ad ogni minima sporgenza, lo sentiamo respirare affannosamente. Ma ecco, riesce ad appoggiare appena appena un piede contro la roccia a destra; un ultimo sforzo ed il « mauvais pas » è superato. Gli gridiamo un « bravo! » di cuore, ed anche noi respiriamo più liberamente. Ripresa un po' di lena, egli continua a salire su per l'erta muraglia; finalmente si ferma e ci grida: « Ora tocca a voi! ». Mi assicuro ben bene la

corda intorno alla vita e, raccomandando al Fiorelli di tener ben saldo, adagio, adagio, supero, aiutandomi coi piedi, colle ginocchia,



LA PARETE SUD-OVEST DELLA PUNTA COMO.

Da fotografia del socio Riccardo Piatti di Como.

col ventre e colle mani, a momenti tirato su di peso e proprio penzoloni nel vuoto, questo difficile salto e mi trovo di fianco alla guida e poco sotto della cimetta più bassa della Punta Como. Fio-

relli sale su questa cimetta, io lo seguo subito, e qui, con lui, si decide di tirar su gli altri due compagni per un'altra parte, evitando il bruttissimo gomito sopra descritto, e perdendo così meno tempo. Uniamo due corde, cosicchè i due dabbasso, aiutati da noi, debbono, l'un dopo l'altro, superare un vertiginoso salto di circa trenta metri, e in breve ci troviamo tutti riuniti sulla cimetta minore, stanchi, ma contenti d'esser già a buon punto, quantunque la cima principale, da qui, si presenti come inaccessibile.

Intanto che il Fiorelli va a studiare da qual parte si potrebbe giungervi, noi, guardando giù verso la capanna, distinguiamo perfettamente un'altra comitiva di sei persone che si avanzano verso il piede del costone della Punta Volta.

Chiamati dalla guida, passiamo per la stretta bocchetta fra le due cime della Punta Como e riuscimmo sull'altro versante, quello verso la Capanna, che noi avevamo tentato di salire nel maggio scorso; discendiamo un pochino e risaliamo poi per strettissime cenghie che a zig-zag ci portano alla cresta per la quale arriviamo facilmente alla vetta suprema della Punta Como.

La vittoria completa, che ci ha costato così tante fatiche e tanti rischi, ci fa dimenticare la stanchezza; non sentiamo la fame quantunque sian già le undici, tutti proviamo una gioia infinita e mai dimenticheremo un tale momento. Ci stringiamo la mano ed il buon Fiorelli, anche lui entusiastico, si mette tosto a fabbricare un ometto di pietre, mentre noi esaminiamo lo splendido panorama e prepariamo un biglietto coi nostri nomi da lasciar come testimonianza della nostra vittoria.

Intanto l'altra comitiva è giunta alla imboccatura del vallone sotto la Punta Volta. Si capisce che di essa fan parte le guide che con noi già studiarono questa punta, perchè senza molto esitare salgono per un canalone che fa riuscire ad una bocchetta per passare, credo, sull'altro versante verso Val Codera. Vediamo anche noi che dal lato percorso da quella comitiva la salita alla Punta Como si presenta molto più facile e più rapida; questa via è indubbiamente consigliabile, mentre quella trovata da noi è troppo piena di pericoli e faticosissima.

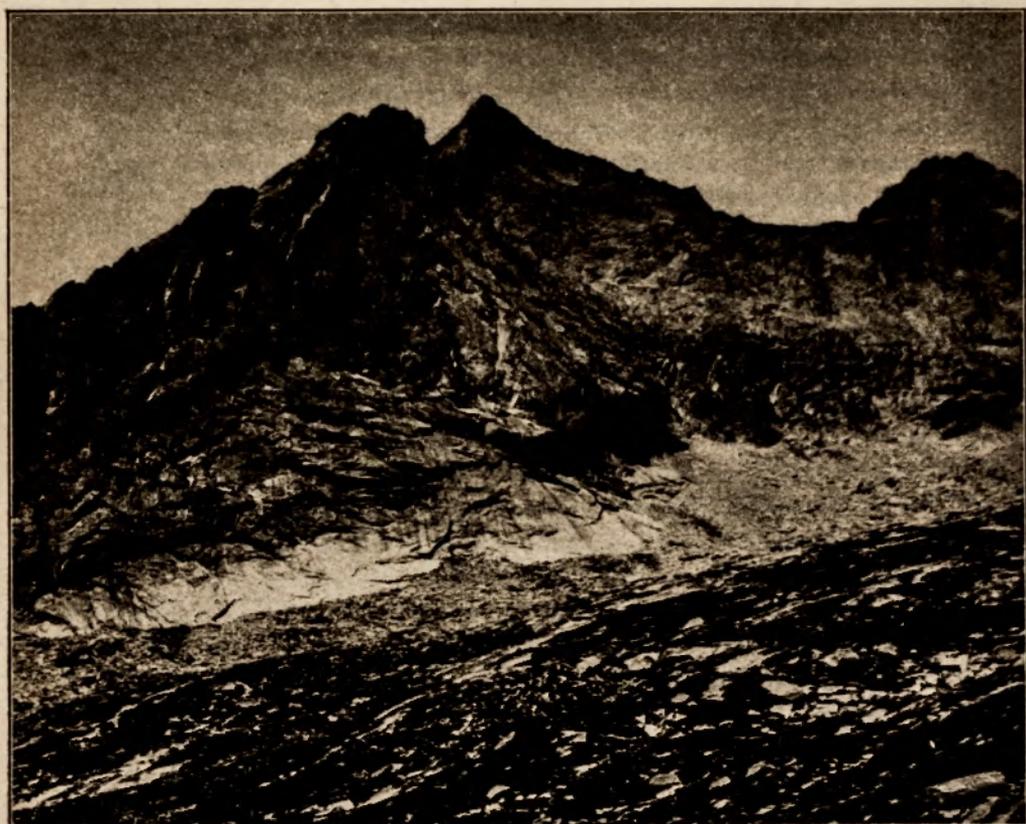
Senza attendere gli altri colleghi, perchè già piuttosto tardi, discendiamo per la parete che fronteggia la Capanna Volta; per far più presto, in due punti ci facciamo calar giù colle corde unite, discendendo così in due tratti e in breve tempo un salto di circa sessanta metri, sicchè finiamo col trovarci noi tre soli abbasso al sicuro su di una larga cengia che ci conduce alla bocchetta fra la Punta Volta e la Punta Como.

Intanto che il Fiorelli, facendo un largo giro, viene a raggiungere la bocchetta su indicata, noi, passando per la medesima, saliamo facilmente la Punta Volta, compiendo così, senza guide, la

seconda ascensione a questa vetta. Discendiamo quindi per un facile canalone, in fondo al quale ci attende Fiorelli, che è andato a cercare le nostre piccozze ed i sacchi, e tutti assieme, rinfrescati da un improvviso temporale, ritorniamo alla Capanna Volta che amorevolmente ci accoglie alle 16 1/2, dopo circa 19 ore di marcia e di ginnastica quasi ininterrotte.

Punta Volta *Punta Como*

Punta Magnaghi



IL VERSANTE SUD-EST DELLA PUNTA COMO.

Da fotografia del socio Riccardo Piatti di Como.

Nel chiudere questa descrizione devo dichiarare che la guida Giovanni Fiorelli fece egregiamente il suo dovere dando prova di destrezza e forza non comuni: devo inoltre ringraziare l'amico Riccardo Piatti (socio benemerito della Sezione) un vero artista nella fotografia, il quale gentilmente mi fornì le vedute che illustrano questo articolo.

ITALO BERNASCONI (Sezione di Como).

Seconda ascensione della Punta Como : prima ascensione per la cresta Sud-Ovest (29 giugno).

La nostra comitiva, composta dallo scrivente, e dai signori ing. Enrico Mariani, dott. Tomaso Porta e rag. Camillo Savonelli, colle guide Giuseppe Bonazzola di Sueglio e G. B. Oreggioni di Verceja, lasciava alle 10,30 la Capanna Volta (ove era arrivata la mattina verso le 8 dopo aver pernottato a metà circa della Valle dei Ratti), e si avviava senz'altro per le scomode « gande » onde è costituito il fondo di quell'alto anfiteatro, verso il vallone formato a mezzodi dalle dirute pareti del Manduino e ad est dalla Punta Volta, roccioso sperone avanzantesi in direzione da nord a sud. Giunta sotto le prime rocce e studiata brevemente la posizione, si decise di guadagnare una bocchetta che segna una marcatissima depressione della cresta tra il Manduino e la Punta Como, bocchetta dalla quale si supponeva sarebbe stato possibile girare sulla Val Codera e raggiungere da quel versante la nostra cima.

Per buone cengie prima, poi per un erto canale, a quando a quando tagliato da ripiani erbosi, dove occorre ripetutamente l'aiuto della corda, in circa un'ora di arrampicata riuscimmo a toccare la bocchetta che nel linguaggio locale chiamasi *del Sereno*. Due salti di roccia veramente « classici », pei quali conveniva calarsi per raggiungere poi il nevato del versante settentrionale, ci diedero alquanto a lavorare di braccia e di gambe e costituirono la parte meno facile della salita. Ma superati anche questi salti coll'impiego di tutta la corda, e toccato finalmente il predetto nevato, per il suo dolce declivio prima, e per grossi brecciai dopo, fummo in breve sulla estrema vetta. Erano le 14.

Chiamiamo la nostra « *prima ascensione della Punta Como per la cresta Sud-Ovest* » perchè infatti la via da noi seguita si sviluppa completamente da questa parte, e per distinguerla dall'altra ascensione compiuta lo stesso giorno dai colleghi Bernasconi e Barazzoni per una via della quale noi non calammo un solo passo. Aggiungiamo che la strada da noi percorsa deve ritenersi la più razionale e la più spedita, ciò che risulta all'evidenza anche dal fatto che l'altra comitiva impiegò circa sei ore nella scalata, mentre la nostra via ci portò sulla cima in sole tre ore e mezza dalla Capanna. Quanto alla « quota » della punta in discorso dobbiam ritenere più vicina al vero quella a noi dataci dall'aneroide in m. 2800 che non quella di m. 2900 che sappiamo calcolata dall'altra comitiva per approssimazione regolandosi sulle quote delle vette circostanti. Certamente poi è inferiore a quella del Manduino, al quale è attribuita nella carta dell'I. G. M. la quota di m. 2888 ¹⁾.

¹⁾ Vedi la nota della Redazione a pag. 279.

Un caldo elogio dobbiamo tributare alle nostre guide per il felice intuito e la prontezza che dimostrarono nel trovare e superare la via alla vetta. Dott. ITALO SCUDOLANZONI (Sez. di Como).

Prima ascensione del Pizzo Torretta m. 2780 ca. (21 luglio).

La mèta mia e dell'amico rag. Camillo Savonelli, per la quale la sera del 20 scorso luglio raggiungevamo l'ospitale Capanna Volta era la *Punta Magnaghi*, allora ancor vergine di piede umano. E questa mèta in verità credemmo un momento, il successivo mattino, aver conquistata, per assicurazione delle guide che ci accompagnavano, per l'altezza della vetta domata, sovrastante a tutte l'altre vicine, e pari se non superiore alla prossima compagna di sud, che credemmo la famosa *Punta Como*, inoltre per gli inganni della nebbia la quale, dopo aver messa in forse l'ascensione e ritardata fino alle 7,30 la nostra partenza dal rifugio, ci perseguitò implacabile e molesta, lasciandoci solo tra uno sdrucio e l'altro intravedere or questa, or quella cima, senza modo quindi di farne un esame complessivo e un raffronto d'assieme. Accortici poi dell'errore quando già di ritorno toccammo il piede delle roccie, era troppo tardi, a noi che dovevamo esser la sera a Como, ascender anche la Punta Magnaghi, che d'altronde, dall'esame fattone dalla nostra vetta, quando la scambiammo per la Como, è dal versante settentrionale della Val Codera di facile accesso, per un declivio di gande e di nevati di poca importanza. Dal piede del pizzo da noi raggiunto, ridiscendendo per una cinquantina di metri in Val Codera, la si sarebbe in breve ora salita.

Chiamammo la nostra cima *Pizzo Torretta*, nome che vorrà esser accolto dagli alpinisti, perchè, specialmente dal basso, presenta appunto la forma di una elegante, svelta piramide terminante in un piccolo ardito torrione; ed è tale difatti formato da tre enormi dadi di granito, l'un contro l'altro inclinati ed appoggiati in bilico, e in modo che colle faccie superiori costituiscono una angusta piattaforma su cui a stento possono prender posto quattro o cinque persone.

La salita non è lunga (3 ore dalla Capanna), ma ripida e assai faticosa, con difficoltà molto superiori a quelle pochi giorni prima incontrate nella ascensione della Punta Como. La struttura della roccia, invero, a immani blocchi caoticamente accatastati, a lastroni inclinatissimi, a muraglie strapiombanti, richiede una continua manovra di flessioni, di strisciamenti, di sospensioni a braccia da non dirsi, e molta prudenza perchè gli appigli, sebben siano abbondanti, non son sempre sicuri in causa della friabilità del granito.

Noi demmo l'attacco alle roccie da un erto, ma breve canalino molto a nord, incastrato nella parete di Val dei Ratti, e raggiunte coll'aiuto della corda la sommità, passammo sulla Val Codera e salimmo una prima vetta senza nome (l'aneloide vi segnò 2700 m.), probabilmente una delle *Punte Clerici* salite poco prima dai si-

gnori Martinelli e Lavizzari, dalla quale ridiscesi, si contornarono, ritornando sulla parete meridionale, altre due punte, e quindi per un'erta bocchetta potemmo raggiungere con nuova ginnastica di braccia e di gambe, la sommità del Pizzo che costituisce la più elevata punta (2780 dato dall'aneroide) di quel secondo gruppo elevantesi verso nord immediatamente successivo all'altro formato dalla Magnaghi, dalla Como e dal Manduino. È una salita interessantissima e che consigliamo agli amatori di brevi ma ardue scalate.

Ottime guide furono, come sempre, il Giuseppe Bonazzola di Sueglio e il Battista Oreggioni di Verceja.

Dott. ITALO SCUDOLANZONI (Sezione di Como).

Prima ascensione delle Punte Clerici m. 2850 c.^a (20 luglio).

Tra il Pizzo Ligoncio (m. 3032) e la Punta Magnaghi (m. 2805 c.^a) si trova una vetta vergine e senza nome: ad essa ci dirigemmo io e il mio amico Lavizzari Giuseppe il 20 dello scorso luglio. Partiti con tempo coperto da Verceja alle ore 22,30, arrivammo all'alpe Talamucca alle 3 del giorno 21, mentre il tempo si metteva decisamente al brutto. Essendo obbligati per doveri d'ufficio a ritornare a Como per la sera, non potemmo fermarci ad attendere che il tempo migliorasse, ma coll'aiuto della bussola ci dirigemmo verso nord in mezzo ad una fitta nebbia e a pioggia dirotta, cambiatasi poi in tempesta, che in brev'ora imbiancò tutte le rocce. Il nostro intento era di arrivare ai piedi delle pareti verticali delle punte Como e Magnaghi e, seguendo queste, di raggiungere un canalino, per cui, come avevo osservato altre volte, mi pareva che avremmo potuto salire alla nostra mèta. Siccome poi è l'unico canalino che si trova, non potevamo sbagliare e difatti lo raggiungemmo dopo avere lasciato a destra la Capanna Volta senza vederla, a causa sempre della nebbia. Salimmo per il canalino, che fu difficile solo in un certo punto ove occorse la corda per raggiungere la bocchetta che mette in Val Codera. Da questa volgemo a sinistra e salimmo una prima vetta che, sebbene pericolosa, non era molto difficile per i buoni appigli che trovammo. Oltrepassammo due piccole punte o meglio lastroni verticali, senza salirli; ne girammo una per la Valle dei Ratti ed un'altra per la Valle Codera, sempre legati colla corda per prudenza e sempre in mezzo alla nebbia. Dopo avere contornato qualche altro spuntone, giungemmo sopra un ultimo che credemmo fosse la più alta cima su quel tratto di cresta e segnammo col minio le rocce. Scomparsa fortunatamente la nebbia, ci accorgemmo che la vetta precedente alla nostra la sorpassava in altezza, e perciò scendemmo fino alla bocchetta che separa le due punte e salimmo quest'ultima, segnandola pure col minio a prova della conquista e per indicare agli alpinisti quali punte noi avevamo salito. Essendosi, come ho detto, diradata la nebbia, ci parve poter con-

statare che la nostra punta dominava tutte le altre del gruppo ed era sorpassata solo dal Ligoncio e dalle tre vette del Calvo ¹⁾).

Discendemmo dalla stessa parte, mentre di nuovo ci avvolgeva la nebbia. Al principio del canalino trovammo gli egregi signori dott. I. Scudolanzoni e rag. C. Savonelli, che salirono probabilmente le nostre punte, od almeno una di esse, spingendosi fino ad un'ultima verso la Punta Magnaghi, a cui imposero il nome di *Torretta*.

Noi deliberammo di chiamare « *Punte Clerici* » le due punte da noi salite, in omaggio all'alpinista milanese Giulio Clerici.

Dalla Capanna Volta si può impiegare per tale salita 3 ore e 1/2 circa.

EMILIO MARTINELLI.

Prima ascensione della Punta Magnaghi m. 2750 c.^a Senza guide (4 agosto).

Il 3 agosto i sigg. Bernasconi Guido (socio della Sez. di Como) e Martinelli Emilio della « Società Ginnastica Comense » partiti alle 22 da Dubino, sulla linea Colico-Chiavenna, e passando per Verceja arrivarono all'alpe Talamucca alle ore 3,30 del successivo mattino, e alle 6 alla Bocchetta tra la Punta Como e il Manduino; discesero un po' pel versante di Val Codera, attraversarono la « ganda » dietro la Punta Como, passarono nella valle che si trova tra questa punta e la Magnaghi, discendendo per un erto canalone di neve, unica via che fu possibile trovare, e si portarono ai piedi delle rocce terminali di quest'ultima punta, che si presentavano assolutamente verticali e di impossibile salita, tantochè si stava per desistere dall'impresa.

Ma il sig. Bernasconi scoprì un ertissimo canalino che si cambiò in un certo punto in caminetto, per il quale aiutandosi continuamente colla corda e salendo l'uno sulle spalle dell'altro riuscirono lentamente a raggiungere il costone che dalla Punta Magnaghi scende in Val Codera. Presero la direzione di questo costone difficilissimo, la cui cresta fatta a lama dovettero percorrere parecchie volte a cavalcioni per poter proseguire nell'ascensione e toccarono finalmente la vetta alle 10,30.

Costruito un ometto di pietra e dopo il necessario riposo, incominciarono la discesa, seguendo prima a destra, poi a sinistra, e quindi pel tagliente, l'esile cresta che unisce la Punta Magnaghi alla Punta Como ed arrivati alla Bocchetta, con continue cordate, si calarono di cengia in cengia, per la strapiombante parete di Val

¹⁾ Vedere l'incisione a pag. 315 della « Rivista », 1900. — Riguardo alle altezze delle varie punte salite, i relatori non vanno d'accordo, nè hanno dati sufficienti per sostenere una quota piuttosto di un'altra. L'asserzione del sig. Martinelli che la punta da lui salita « dominava tutte le altre del gruppo, ecc. », contraddice all'identica asserzione del socio dott. Scudolanzoni riferita al Pizzo Torretta. Il giudizio sull'altezza relativa di parecchie punte è disturbato da molle illusioni ottiche. (Nota della Redazione).

dei Ratti, fino ad una cengia più lunga delle altre che permise di portarsi sotto la bocchetta tra la Punta Volta e la Punta Como, raggiunta la quale solo verso le 16 iniziarono la discesa per la facile, ma noiosa ganda: arrivarono a Verceia alle 23 e dovettero proseguire a piedi fino a Colico, non essendoci più corse ferroviarie. In complesso dovettero fare oltre 24 ore di marcia effettiva.

La Punta Magnaghi ha tre pareti e tutte e tre con rocce verticali o quasi che faranno molto lavorare gli alpinisti che ne tenteranno la salita e non è consigliabile di tentare questa cima senza guide.

CRONACA ALPINA

Nuove ascensioni nel Baltistan (Himalaja).

Percorse ormai da cima a fondo le nostre Alpi, svelato quasi di pianta il Caucaso, sfiorati e insieme esauriti gli altri gruppi di montagne sparsi pel globo, non rimane all'anima alpinista, in cerca di misteri a svelare, di novità a studiare, che il grande Himalaja; ma questo, essendo l'ultimo campo, ne è anche il più grandioso, il più sublime: pare che in esso si sia rifugiato lo spirito pauroso che avvolgeva tutta l'India, e che ora le conquiste geografiche, scientifiche e militari hanno sospinto dalla penisola incantata, dal continente dei rubini e della fame. E l'Himalaja è avvolto ancora da un velo denso di mistero, protetto da quell'altro velo di vapori che pareva voler difendere fin dallo sguardo umano quelle eccelse maestà, di cui or non è molto ancora si ignorava l'esistenza e la forma. A poco a poco alcuni ardimentosi pionieri vanno rialzando quel velo, e noi restiamo ammirati dinanzi a tanti meravigliosi tesori che si vengono mano mano offrendo allo sguardo dell'alpinista desideroso di lotte e di conquiste.

La signora Fanny Bullock Workman in compagnia del marito dottore W. H. Workman e della guida Mattia Zurbriggen di Macugnaga, durante un lungo soggiorno nell'India, visitò alcune vallate del Baltistan (Himalaja occidentale) salendovi alcune importanti vette.

Partiti il 1° luglio 1899 da Srinagar nel Cascemir, con circa 50 portatori e servi, si recarono per l'alta strada Deosai a Skardu e Shigar, donde, attraversato lo Skoro La (m. 5182), in tre marcie scesero ad Askole nel Braldu, ai piedi dei ghiacciai di Biafo, Punmah e Baltoro.

Ad Askole radunarono una nuova carovana di portatori capitanata dal Lambardar Kinchin, una persona ragguardevole, poco atta al comando, ma provvista sempre d'una grave dose di dignità, e d'un luminoso ombrello di cotone; egli conservava ancora qualche ricordo del viaggio fatto in quelle regioni da sir Martin Conway nel 1892, benchè non avesse preso parte alla spedizione.

Lasciarono Askole il 16 luglio, e si avviarono sul ghiacciaio di Biafo lungo oltre 30 miglia; alcune zone di séracs diedero molto fastidio alla numerosa ed ingombrante carovana; e ci volle tutta l'abilità del Zurbriggen perchè ogni cosa finisse bene. Formidabili catene di mon-

tagne alte da 6500 a 7000 m., dalle forme ardite, dai fianchi solcati da enormi cadute di ghiaccio, attorniano l'immensa distesa, e formano un ambiente così supremamente bello e grandioso che la signora Bullock-Workman non gli trovò paragone più conveniente che quello soprannaturale del Walhalla.

Il 26 luglio raggiunsero l'Hispar-pass (m. 5315); avendo rinunciato, causa un'indisposizione della guida, a tentare qualche ascensione, ritornarono rapidamente ad Askole, vi rimasero due giorni per radunare altri portatori, e il 5 agosto ne ripartirono diretti allo Skoro La; in due giorni ne raggiunsero il piede, e vi piantarono un attendamento che chiamarono Avalanche Camp (m. 5140); il 7 si avviarono in compagnia di due soli portatori; rimontarono un'alta zona di séracs, e quindi per un ripido pendio, e per rocce umide, e finalmente per una lunga cornice nevosa pervennero su un'imponente vetta (m. 5670) che domina lo Skoro La, e che battezzarono Siegfriedhorn.

Ridiscesi all'Avalanche Camp vi furono trattenuti due giorni dal cattivo tempo. Essi avevano intanto deciso di scalare il primo di tre bei coni nevosi adiacenti al Siegfriedhorn, e da essi chiamati « le Bianche Fate »; partirono il 10 mattina per portarsi a pernottare ai piedi del picco, in un sito ben riparato dal vento e adatto all'uopo: il giorno dopo continuarono l'ascesa, compiuta in gran parte su di una ripida parete di ghiaccio, che convenne gradinar tutta. Zurbriggen doveva, lavorando di piccozza, tener anche d'occhio i due portatori, ai quali in un dialetto misto di tedesco, inglese ed indostani andava raccomandando attenzione ai passi e alla corda, mentre essi, con una noncuranza veramente orientale, si fermavano, magari nei punti più scabrosi, per togliere la neve dalle scarpe.

Una ripida cresta di circa 125 metri di altezza li condusse alla vetta che chiamarono Mont Bullock Workman (m. 6770).

Il panorama che da quell'eccelso belvedere si presentò loro in una atmosfera purissima, senza nubi, non si può descrivere; dalla magnifica piramide del K2 la seconda altezza del mondo, fino al Nanga Parbat, la regina del Chilas, tuffante le profondi assise in nevi dorate, tutte le sommità della vasta catena erano alle viste.

Il giorno 12 riattraversarono lo Skoro La e per la Valle Shigar discesero a Yuno; radunativi altri portatori, risalirono la stessa valle diretti al Koser Gunge (m. 6400) di cui fecero l'ascensione il giorno 25. Quel giorno ebbero per le mani una ruvida impresa, e tutta la resistenza degli ardentosi alpinisti fu messa a ben dura prova.

Partiti sul far del giorno dal campo (m. 5456) con tempo sereno ma ventoso, furono raggiunti bentosto, appena toccata la neve, da una furiosa tormenta che li acceccava, e ne rendeva il procedere penosissimo: i due portatori soprattutto soffrivano di quelle intemperie tanto differenti dall'ambiente abituale; uno d'essi fu lasciato in basso. Alle 3 pom. la vetta fu raggiunta; fatte alcune brevi osservazioni coi due aneroidi (m. 6371 e 6447), si avviarono tosto alla discesa, compiuta colla massima rapidità consentita dalle pessime condizioni atmosferiche.

Ritornati a Srinagar visitarono ancora la bella vallata di Lidar ai piedi del Kolahai (m. 5440) la Dent Blanche del Cascemir, un grandioso

e nobile picco, al cui confronto quello della Svizzera, non sarebbe, secondo Zurbriggen, che un pigmeo.

E peccato che la ristrettezza dello spazio ci obblighi a così rapidi cenni di un viaggio, la cui importanza alpinistica non è chi non veda. Siamo quindi obbligati a rimandare il lettore, cui prendesse vaghezza di maggiori particolari, al libro che la signora Bullock Workman ne ha scritto: *In the ice World of the Himalaya*, edito a Londra dal Fisher Unwin, o alla puntata dello scorso aprile dell'« Appalchia », ove si trova una rapida gustosissima rassegna di queste ascensioni dettata dalla stessa alpinista.

È doveroso per noi ricordare che su tale argomento la signora Bullock Workman si compiacque tenere, nello scorso maggio davanti alle Sezioni di Torino e di Genova del nostro Club, una conferenza illustrata da circa 50 vedute, che contribuirono anch'esse a sollevare l'ammirazione di quanti ebbero la ventura di assistervi ¹⁾. etc.

ASCENSIONI VARIE

Besimanda m. 2404 (Alpi Marittime). — Salii su questa facilissima montagna, a cui si può accedere con muli fin sulla vetta, donde si gode della vista d'uno dei più cospicui panorami sulle Alpi e sul piano, il giorno 26 luglio u. s., partendo da Limone per Costa Murin, nel cui fitto bosco trovai in copia l'elegante *Melampyrum nemorosum* L., lo specioso *Trochysanthes nodiflorus* Koch, la *Pyrola rotundifolia* L., l'*Iberis garrexiana* All., la *Cochlearia saxatilis* Lamk., ecc. e quindi per il Collet (2094 m.), Colla Piana, Cima La Motta (2285 m.) (ore 5 a 6 da Limone).

Sulla Cima della Besimanda si stava costruendo un solido basamento di muratura, di circa m.² 4, su cui dovrà, come mi venne riferito poi, collocarsi una croce in ossequio al Redentore.

ENRICO MUSSA (Sezione di Torino).

Nelle Alpi Marittime. — Cima di Brocan m. 3054, **Testa Nera** m. 3070. — Salii il 21 agosto senza incontrare difficoltà, accompagnato dal portatore Piacenza Giuseppe, la Cima di Brocan per la cresta che la unisce al colle omonimo. Giunto al segnale trigonometrico vidi verso NO. una cima che mi pareva assai più alta. Nè la eccellente Guida (*La Serra dell'Argentera*) del Mondini che avevo con me, nè il Piacenza seppero darmi qualche ragguaglio a questo riguardo. Deciso però di tentarne la salita, benchè fosse per parermi assai aspra, mi portai al colle, da cui per rocce e detriti raggiunsi sulla parete ovest della punta un piccolo ghiacciaio ripidissimo, sopra il quale mi pareva si aprisse una specie di camino praticabile. Dopo aver scalinato parecchio mi accorsi che il camino non era superabile. Ritornai allora sui miei passi e risalendo una costola rocciosa pervenni sotto la punta dalla parte est. Di qui dovetti portarmi nuovamente sulla parete ovest che offre pochi e malsicuri appigli. Dopo

¹⁾ Vedi « Riv. Mens. », di maggio scorso, a pagine 191 e 195.

una non lunga, ma abbastanza faticosa arrampicata trasversale, avendo sotto, ad un centinaio di metri circa, il piccolo ghiacciaio sovraccennato, raggiunti non senza difficoltà la vetta. Seppi poi come questa punta sia chiamata Testa Nera e sia quotata m. 3070 sui rilievi catastali. Sul primo terrazzo, a cui si perviene assai più facilmente dalla parete rivolta alla Cima Brocan, parete da cui discendiamo, costruiamo con poche pietre un segnale per indicare il punto in cui si può lasciare la parete est per attaccare quella ovest e giungere alla vetta.

Punta Nord dell'Argentera m. 3288. — Il 22 agosto salii questa punta con la *signorina* Ida Poggi di Genova, il sig. Emilio Ferro y Casa, il prof. Alois Zott del C. A. Tedesco-Austriaco, accompagnati da Bartolomeo e Giuseppe Piacenza di Sant'Anna di Valdieri, e da Rostagno Giacomo di Entraque. Superata la seconda bastionata ci portammo sino al Colle del Gelas di Lourousa per vedere dall'alto quell'interessante ripidissimo canalone e raggiungemmo la vetta percorrendo la cresta che si riattacca alla punta ovest del M. Stella.

Punta Valletta m. 2732. — Il 24 agosto salivo con Rostagno Giacomo di Entraque questa caratteristica punta dall'aspetto di un piccolo Cervino, per la cresta che scende verso il lago di Brocan. Pervenimmo per detriti e per rocce sotto la punta che è da questo lato ertissima e quasi a picco, specie nell'ultimo tratto. Risalito un canaletto vertiginoso, passammo sulla parete SO. da cui giungemmo alla cima con grandi difficoltà, dovute soprattutto alla caduta continua delle pietre, singolarmente friabili.

La « Guida Mondini » segna per questa punta un altro itinerario per cui, pur considerando che in nessuno dei non molti biglietti depositati sulla punta è cenno di questa via da me seguita, ho ragione di credere essere questa *la prima ascensione per la cresta Nord*.

AGOSTINO VIRGILIO (Sezione Ligure).

Monte Bianco. — Fu salito il 23 agosto u. s. dai soci dott. Francesco Antoniotti e Paolo Bonini, *giovanetto* d'anni 13 (Sezione di Biella) colle guide Giuseppe Petigax e Cipriano Savoie e il portatore Giuseppe Brocherel. Partiti alle 3,15 dal Rifugio del Dôme ove avevano pernottato, giunsero alle 9,15 al Rifugio Vallot (fermata di ore 1,25) e alle 13 sulla vetta. Ripartiti un'ora dopo, scesero in circa 6 ore per la solita via del Grand Plateau e dei Grands-Mulets al Chalet de la Pierre Pointue ove pernottarono; il giorno dopo scesero a Chamonix e salirono al Montanvert, donde il giorno 25 ritornarono a Courmayeur pel Colle del Gigante.

Passo del Nuovo Weissthor m. 3661. — I soci signori Luigi Dell'Angelo, cassiere della Sezione Ossolana, con suo figlio Mario d'anni 14 e Francesco Rossi, segretario della stessa Sezione, accompagnati dall'ottima guida Mattia Zurbriggen e dal portatore Battista Ferrari, il 6 agosto recaronsi da Macugnaga a pernottare alla Capanna Eugenio Sella (m. 3150). Il mattino seguente alle 5 1/2 continuarono la salita, raggiungendo il valico in due ore. La discesa attraverso i ghiacciai di Findelen e Gorner a Riffelberg fu compiuta in ore 4 1/2 nelle migliori condizioni di tempo e di montagna.

Lo scopo della passeggiata era di verificare i guasti che il tempo ha cagionato al tetto ed alla travatura della Capanna E. Sella, onde provvedere alle necessarie riparazioni. La Capanna è proprietà della Sezione Ossolana, ma alla spesa del ristauo provvederà generosamente l'egregio comm. Angelo Rizzetti, Presidente della Sezione di Varallo.

Nell'Oberland Bernese. — Escursioni e ascensioni compiute in luglio e agosto scorsi dal socio Adolfo Hess della Sezione di Torino.

26 luglio. — Da Meiringen per Rosenlauri alla Dossenhütte (metri 2700 circa); ore 5,45.

27 detto. — Dal Rifugio al Dossenhornsattel: ore 1,30. Tempo incerto. Partiti 1 ora dopo, in 3 ore si raggiunse il **Wetterhornsattel** c.^a m. 3550, tra Wetterhorn e Mittelhorn. Tormenta. Discesa a Grindelwald, resa difficile dalla neve fresca, in ore 7.

29 detto. — Da Grindelwald a Lauterbrunnen e Stechelberg. Da Stechelberg in ore 4,30, alla Rotthalhütte (m. 2764).

30 detto. — **Jungfrau** m. 4167 (*traversata*) dal Rifugio in 4 ore di arrampicata non difficile, ma interessante, al Silbergrat, e complessivamente in 6 ore alla vetta. Discesa pel Rotthal-Sattel e il ghiacciaio d'Aletsch alla Concordia-hütte (m. 2870) in 4 ore, fermate comprese.

1° agosto. — Discesa ad Eggishorn.

3 detto. — Discesa a Viesch, Brieg, Martigny, Lausanne, Berna, Interlaken.

4 detto. — A Grindelwald, e in 4 ore alla Schwarzegghütte m. 2520.

5 detto. — **Schreckhorn** m. 4080. Condizioni piuttosto cattive in causa del ghiaccio e della neve fresca. 9 ore dalla Capanna suddetta. Salita interessantissima, ed abbastanza difficile. Discesa per la medesima via in 6 ore al Rifugio. Bel tempo.

6 detto. — Pioggia. Discesa in 3 ore a Grindelwald.

Monte Terminillo m. 2213 (Appennino Abruzzese). — Alle 3,45 del 28 luglio, io ed il collega Cao-Mastio, accompagnati da Antonio Rossi, forte montanaro e perfetto conoscitore delle natie montagne, partivamo dal piccolo paese di Lisciano diretti al Terminillo. Usciti dal paese in direzione nord, cominciamo subito a salire sulla costa di monte Calcarone per una discreta mulattiera, che dopo un'ora ci conduce alla Bocca della Rocia. Il sentiero, sempre ripido, si svolge ora attraverso un magnifico bosco di faggi e alle ore 5 1/2 sostiamo a fonte Miglionico, pittoresca sorgente di freschissima acqua.

Alle 6 riprendiamo la salita fra boschi ed erbosi prati, lasciando alla nostra sinistra il monte Cardito, ed alle 7,55 calchiamo la vetta del Terminilietto (2108 m.), che ora è stata spianata e sistemata a cura della Sezione di Roma per erigervi il « Rifugio Umberto I ». Visitati i già inoltrati lavori e riposatici un'oretta, scendiamo dal Terminilietto sopra una cresta sottile di roccia frantumata, e poi, percorsa la lunga e difficile cresta, saliamo rapidamente per il roccioso dorso del Terminillo, la cui vetta è raggiunta alle 9,50.

Favoriti da una serena e limpidissima giornata, godiamo di un panorama assolutamente completo: dai colossi del Gran Sasso alla Città Eterna, di cui chiaramente distinguesi la cupola del suo gran Tempio Cristiano. Alle 10,35 abbandoniamo la torretta e per la fatta via ri-

calchiamo il Terminiletto alle 11,20. Alle 12 riprendiamo la discesa per il Pozzo della Neve, Colle di Mezzo e Cima di Macchie, sostando alle 14,20 a Bocca della Rocia, di dove poi riprendiamo la mulattiera battuta dieci ore prima. Il sole brucia incessante e ci accompagna fino a Lisciano, dove entriamo alle 15,15. Nella notte partiamo da Rieti, rientrando in Roma alle 7,15 del lunedì.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Al Pic de Rochebrune 3324 m. in Delfinato.

Il foglietto di color..... timido che invitava i soci ad una visita alla Rochebrune, mi fu sorpresa graditissima, non solo per l'importanza della scelta, ma anche per il fatto, che a quella civettuola vetta, io avevo « strizzato » l'occhio sin dallo scorso anno.

Il picco della Rochebrune alto ben 3324 m. (che giace in territorio francese, presso la linea di confine coll'Italia) è il vertice che di tutta la regione delle Alpi fra la Provenza e Briançon si erge più elevato e maestoso. La sua fortunata posizione lo rende viepiù interessante perchè esso trovasi isolato, fiero ed ardito fra quei colossi che sono il Viso ed il Pelvoux. Ne vien quindi che dalla sua sommità, in una giornata limpida si può godere un panorama imponente ed estesissimo. Il mio desiderio poteva quindi soddisfarsi (a breve scadenza della strizzatina) per opera della Sezione di Torino, e per la sapiente preparazione dei soci signori Boyer Ernesto e Grosso Cesare.

Infatti la mattina dell'8 luglio parto da Torino alle 5 1/4 diretto ad Oulx coi compagni di gita signori Ariano, Blanchart, Boyer, Borelli, Gastaldi, Grosso, Leitz, ing. Marchelli e ing. Pomba. L'allegria è il ritmo dominante, ritmo che passerebbe all'« allegro mosso » se a Bussoleno un ritardo di circa un'ora non portasse una nota d'impazienza nei gitanti.

A Chiomonte salgono con noi la guida Edoardo Sibille con suo fratello Romano e si arriva a Oulx alle 10, ove ci attende una formosa vettura-giardiniere, per portarci a Bousson, paesello posto sopra Cesana a 1434 m. ed allo sbocco delle valli di Thures e di Ripa.

A seconda del programma, colà ci spetta una colazione di forza... ma si è in ritardo di oltre un'ora. Qualche languore compare,... il popolo freme, ed allora la previdenza del direttore Grosso si presenta sotto forma di frolli grissini, che sono afferrati, distrutti, digeriti in un amen, e salvano la situazione.

La calma ritorna! Finalmente il sole e l'aria ci battono in viso; non più fumo, non più gl'innumerevoli tunnel; è la vita che ritorna! La gaiezza riprende rinfrancata da allegre discussioni alpine, canzonette, ritornelli. Si attraversa Cesana, e senza accorgerci si son fatte le 12 quando siamo a Bousson. Un « bouquet » di signore colà villeggianti, fra le quali spicca una gentile e distinta alpinista, ci viene incontro! Dopo presentazioni e saluti, prendiamo le mosse alla volta dell'albergo, ove per merito della sullodata signora alpinista, troviamo una tavola sontuosamente imbandita. È facile immaginare gli attacchi a quel ben di Dio, attacchi che durano una buona ora.

La gita alpina è ora al suo esordio. Alla spicciolata e dopo aver caricato un muletto delle nostre provviste, lasciamo Bousson alle 14,15 sotto un sole allegro, forti di baldanza e di speme. Si aggiunge alla comitiva un portatore di Sauze, certo Gruslin, che si fa notare per fierezza e robustezza.

La marcia però si inizia con « andante lento ». Si attraversa Bousson superiore per una ripida strada sassosa; si passano i casolari della Bonne Maison

(che per la loro posizione offrono dei gustosissimi quadretti) e risalendo sempre la sinistra del rio Servierettes, si giunge alla Cappella di N. D. des Grâces et des Consolations (m. 2016), detta altrimenti N. D. du Lac Noir, dove troviamo accampato un battaglione di Alpini.

Una piccola fermata è concessa. E' un'ora e 1/2 che si cammina, il sito è incantevole, delizioso. Sullo sfondo si delinea il Colle Bousson, in basso il lago dalle acque limpide, silenti, attorno sparsi negli avvallamenti i soldati che fanno esercitazioni e che accompagnati dalla fanfara danno l'illusione di uno di quei quadri coreografici visti al nostro « Regio ». Gli ufficiali ci offrono vino e caffè, e per merito della loro bontà la fermata si prolunga di circa un'oretta. I direttori decidono infine la partenza e salutati e ringraziati quegli ottimi alpini, moviamo verso il Colle Bousson (2130 m.) che raggiungiamo alle 17,15. La svelta Rochebrune qui ci appare in tutto il suo splendore. Si innalza a forma piramidale su poderosi fianchi di nuda roccia. Essa domina, è regina. Ci soffermiamo ad ammirarla, ed a farci spiegare dalla guida quale via terremo per scalarne la vetta.

Chi guarda dal Colle Bousson la Rochebrune, e cioè il suo versante rivolto all'Italia, osserva come la parete di essa sia ripida, scoscesa, e l'approccio difficile. La via che noi percorreremo non è su la parete che ci fronteggia; è più verso sud e quasi in faccia ai casolari delle Chalps, ove andremo a pernottare. La marcia è ripresa, e senza discendere ai casolari del Bourget, posti sotto il Colle in bacino acquitrinoso, si va verso la nostra sinistra in direzione discendente per raggiungere la mulattiera che corre parallela al torrente Cerveyrette, e che lo risale presentando un paesaggio veramente pittoresco. Si toccano le casette di Prafauchier ed alle 18,50 giungiamo a quelle di Les Chalps. Qui ceneremo e pernosteremo. Intanto che i direttori dispongono i sontuosi dormitori, e preparano i viveri facciamo delle osservazioni, e fra le altre rileviamo come la gente che vi abita goda poca salute forse in causa dell'acqua che giudichiamo non bevibile. Rileviamo pure la via che dovremo percorrere all'indomani. Essa è ben indicata. In faccia alle case scende un rio che è l'emissario del lago des Cordes a 2800 m., e che noi raggiungeremo risalendo appunto parallelamente il letto del torrentello. E' ripido, ma essendo in linea quasi retta ci farà guadagnare un 300 m. di dislivello in breve ora.

Ma la mensa ci attende. Il capo-cuoco sig. Boyer, vero emulo di Apicio, si è sorpassato e fra le portate più succose ricordo i cappelletti cotti in un brodo che pare intingolo. Suonano le 21 e noi siamo ancora « a tavola ». L'energia dei direttori ci scuote, si fa una pipatina, e poi tutti a letto. Un collega che fa studi di violone, va tutto solo in un enorme fienile e si sfoga a tutt'andare. Le tre del domani ci sorprendono tutti addormentati, ma alle quattro siamo già in pieno assetto di guerra, e con una prima colazione in corpo. Si rimonta il rio osservato la sera innanzi, ed alle 5, dopo faticosa salita, siamo al sommo di un vallone, che si stende quasi piano e verdeggiante. Seguendo sempre il corso dell'acqua, si rimonta a sinistra un alto avvallamento, ripido e cattivo causa il terreno franoso ed acquitrinoso, e ci portiamo alle 6,50 allo sbocco del lago des Cordes. La Rochebrune vi si rispecchia; l'ambiente è calmo, sereno, splendido.

Non si ha ancora appetito, od almeno lo si può fare attendere, e di comune accordo viene stabilito di continuare la marcia e portarci a quei nevati che si scorgono dal lago verso sud-est. La strada che noi percorriamo credo sia stata percorsa per primo dal signor P. Guillemin, ed ha di buono di essere la più breve e la più diretta per chi viene dall'Italia.

Diverse sono le vie d'accesso alla Rochebrune, ma quella che generalmente si tiene, e specialmente dai francesi, è quella che parte dal villaggio di Cerveière e per i casali del Laus (1820 m.) rimonta la Combe des Oules. Lasciasi il Col Perdu a destra e si perviene al Col des Portes (m. 2900). Da questo colle per due ripidi canaloni si raggiunge la cresta che dà nel vallone che

discende al Bourget. Da questa cresta la via è poi comune da qualunque parte si arrivi.

Un'altra via, che chiameremo italiana, è quella percorsa dal sig. N. Vigna e compagni e molto ben descritta nella « Rivista » del febbraio 1895. Questa ha quasi lo stesso nostro percorso. Invece di salire direttamente dalle Chalps, essa si porta al Col Péas descrivendo quasi un semicerchio, il che la allunga. Dal Col Peas raggiunge un canalone sovrastante un piccolo ghiacciaio, e che noi pure percorreremo.

Come fu stabilito, per oltre un'ora si risale il pendio alla nostra sinistra, cioè sempre a sud-est per giungere ai nevati. A circa 3000 m. ed alle ore 8



IL PIC DE ROCHEBRUNE IN DELFINATO DAL COLLE BOUSSON.

Da una fotografia del socio Cesare Grosso.

facciamo la seconda colazione. Il tempo ci seconda; non è dei più splendidi perchè una leggera nebbia copre il basso, ma però ci permette di ammirare quelle centinaia di picchi e di vette che fanno corona alla Rochebrune. Essa è sempre alla nostra sinistra e la sua forma si va allargando e scorgiamo come la sua sommità sia composta da tre enormi « gendarmi ».

Si riprende la marcia alle 8,40, e lasciati i nevati, per dolce pendio e sempre verso sud-est si giunge ad un piccolo ghiacciaio che occorre traversare rimontandolo, e portarsi ad un canalone, che è precisamente quello che congiunge il nostro itinerario con quello della comitiva del sig. Vigna. Il canalone è faticoso, pieno di detriti e di cattivi appigli. Si depongono gli zaini e parte della comitiva si raduna in cordata. La via è erta, sono enormi scaglioni di calcare disgregato che si devono vincere; ma tutto va per il meglio e con calma si procede allegri.

Qui occorre notare come, nel traversare il ghiacciaio per prendere il canalone, si sia oltrepassata la vetta soprastante, e che ora occorre tenere sempre alla nostra destra e cioè a nord-ovest. Si sale sempre delle pendenze fortissime, e ci portiamo presto in alto.

Un « gendarme » (uno di quelli che avevamo scorto dal basso) si contorna, e l'alpinista qui deve fare attenzione a non scambiarlo con quello che porta alla vetta, cosa facilissima. Siamo sopra i m. 3200, e sono le 10 1/4 quando arriviamo a quella certa cretina che unisce le diverse vie. Essa è di vivo ghiaccio e neve, dallo spigolo tagliente, ed avrà una lunghezza di dodici metri al massimo; da ambo i versanti pendenze vertiginose, di una profondità di qualche centinaio di metri. La carovana essendo numerosa occorre maggior prudenza, ma coll'aiuto della corda ci portiamo tutti alla parete opposta in breve tempo e bene. Essa la si deve pure contornare in direzione nord-ovest. Dopo dieci minuti ci troviamo in un canalone sulla cui cima v'ha un largo sdrucchiolo di neve e su questo a destra s'erge uno spuntone di roccia. E' la vetta. Di sotto l'ammiriamo! Una fermatina e poi su, su, per l'erto canalone. E' una gara di velocità! Si vola! Alle 11 1/4 tutta la carovana è radunata sull'estremo picco attorno ad una bianca croce.

Un riposo di circa mezz'ora ci è accordato, e forse lo si prolungherebbe se la nebbia non ci avvolgesse privandoci di quel panorama che abbiamo tanto desiderato.

Non sono ancora le dodici, e si dice addio alla simpatica punta, che tanto bene ci ha accolti! Il tempo solo fa lo sgarbato! Che farci?

Il ritorno è fatto colla massima prudenza. Guai a chi fa rotolare pietre! Si giunge presto alla famosa cretina, e qui attendiamo una piccola comitiva di soldati francesi che scorgiamo sotto di noi su per quel canale che parte dal Col des Portes. Per intanto colla stessa manovra di prima si traversa la cresta e siamo quasi tutti passati quando quella comitiva ci raggiunge. Sono tre graduati ed un tenente di artiglieria francese. L'ufficiale ci fa stupire per un certo volteggio fatto sul tagliente della cresta, volteggio di ammirabile disinvoltura, e che gli salva un capitombolo!

Scambiati i convenevoli e gli auguri d'uso, riprendiamo la marcia. Dopo un'ora, prima di arrivare dove si aveva lasciati gli zaini, il mal tempo ci coglie in pieno e ci regala una fitta gragnuola. Per fortuna dura poco. Un'ora ancora e giungiamo al piccolo ghiacciaio che si attraversa in scivolate e correndo, e si corre pure attraverso ai nevati, e giù pel pendio che mena al lago des Cordes. Qui l'appetito si impone; e si fa la terza refezione, che è troncata in sul finire da un nuovo temporale. Lo si lascia sfuriare riparandoci alla meglio sotto le rocce, e poi giù di corsa, pur di arrivare presto ai casolari delle Chalps. Alle 16 circa siamo tutti attorno ad un bel fuoco, ed in attesa di una minestra che il signor « Apicio » ci improvvisa.

L'ora si fa tarda, ed il mal tempo non ci ha ancora lasciati. Si rinuncia quindi al programma che diceva di giungere la sera stessa a Torino. Ad ogni modo occorre ritornare presto a Bousson per non fare attendere di troppo la vettura che deve portarci ad Oulx, epperò alle 17 1/4, dopo essere stati fotografati in gruppo da una comitiva di gentilissimi soldati francesi, lasciamo i casolari delle Chalps, risaliamo il Col Bousson, facendo sosta a Bourget, ed alle 19 3/4 giungiamo a Bousson.

L'escursione aveva termine; tutto era proceduto bene, e colla completa soddisfazione di tutti. Lode e grazie ai signori Boyer e Grosso, direttori della gita, e grazie a quella gentile signora alpinista, che anche al ritorno ebbe fini e squisite cortesie a nostro riguardo.

Due chilometri prima di rivedere Cesana la comitiva vuole mandare un saluto. Il saluto è alla vetta della Rochebrune che appare in quel punto per pochi istanti. Addio o bruna e gagliarda vetta! abbiti i nostri migliori auguri!

EDOARDO GARRONE (Sezione di Torino).

Sezione di Bergamo.

Alla Grabiasca m. 2680. — Il 18 agosto ebbe luogo l'annunciata gita sociale, avente per mèta la Grabiasca. La comitiva era poco numerosa, stante le molte assenze di soci e le circostanze speciali del momento, ma forse non è stato un gran guaio.

La cima della Grabiasca era sconosciuta o quasi. Certo nessuno vi ricordava precedenti ascensioni. Tale oblio però va attribuito, non a difficoltà di salita, ma piuttosto alla concorrenza del vicino maestoso Pizzo del Diavolo, ed è assolutamente immeritato, perchè la gita è fra le più attraenti delle nostre prealpi. Dalle baite della Grabiasca (m. 1180), luogo dove possono pernottare, dormendo sul fieno s'intende, quelli che non intendono di compiere la salita di un sol tratto, si sale attraverso pascoli fin presso il Bocchetto di sinistra in 6 ore; poi dal Bocchetto fino alla cima si gode di una splendida arrampicata per lo spazio di un'ora. Questa seconda parte del viaggio si compie tanto per la cresta, quanto per la fronte posteriore, senza però che nè l'una, nè l'altra presentino difficoltà serie o pericoli. Certo che la via per la cresta è un po' più emozionante, ed è consigliabile solo a comitive poco numerose e composte di elementi non nuovi alla montagna. La natura della roccia impone qualche prudenza, ma offre in compenso comodità di scalata, anche là dove a tutta prima sembra interdetto l'avanzare. Sulla vetta la vista non è da meno di quella che si gode da altre punte maggiori. Per quanto interrotto per un tratto dal Pizzo del Diavolo, lo sguardo spazia dal lontano Monviso alle cime dell'Engadina, e nelle prealpi, dal Resegone per le Grigne ed il Legnone al Monte Guglielmo. Il ritorno, effettuato dai nostri gitanti per Cardeto e Gromo, può inoltre essere eseguito per la Valsecca che scende verso Fiumenero o per le Armentarghe verso la Valle Brembana.

La salita, è bene raccomandarla, esige però sempre gambe e scarpe in assetto inappuntabile. Agli amici ed ammiratori delle nostre montagne consigliamo la passeggiata suddescritta.

Intervénnero i signori avv. Giulio Pesenti, Antonio Marini, dott. Umberto Gelmini, avv. Domenico Gennati, Osiris Bizioli, ing. Enrico Corte direttore dello Stabilimento Pignone di Firenze, Bernardo Hampt, prof. Guglielmo Castelli ed ing. Avignone di Merate.

Sezioni Verbano e Ossolana.

Al Monte Cistella m. 2882. — Questa gita concordata fra le due Sezioni ebbe luogo nei giorni 11 e 12 agosto coll'intervento dei signori: Paolo Francioli, vice-presidente della Verbano, ing. Schönenberger, ing. Battista e dottor Maurizio Zanon, Alberto Sutermeister, avv. Lorenzo De Lorenzi, soci della Sezione stessa; Giovanni Leoni, presidente dell'Ossolana, Francesco Rossi, segretario e soci Iussi Giovanni, Marcello e Cesare Oliva, prof. Barbetta, Davide Alvazzi, inoltre le gentili signorine Maria Leoni, figlia del presidente, e Maria Oliva.

Lo scopo della gita era di festeggiare il compimento delle opere di ultimazione del nuovo ricovero.

Il gruppo della Verbano col sig. Rossi partirono con vettura nel pomeriggio del giorno 11 per Varzo proseguendo poscia per l'alpe Solcio (m. 1750, circa 3 ore di salita), ove pernottarono. A Varzo s'unì alla comitiva un collega della Sezione di Firenze, il sig. Attilio Mori, topografo dell'Istituto Geografico Militare con un suo addetto. Il mattino seguente ai primi albori, poco dopo le ore 4, la comitiva s'avviava per la salita del Canalone di Solcio ed in 2 ore si raggiunse la bocchetta. Dopo breve fermata si salì per un ripido declivio di roccia per circa un'ora, finchè, raggiunto il piano inclinato, tutta giavina, che scende dal Cistella verso ovest, si riuscì in vista del Rifugio. Entusiastici evviva salutarono la comparsa dell'ottimo presidente della Sezione Ossolana,

sig. Leoni, che si trovava lassù dal giorno prima e ci moveva incontro. Alle 7,20 eravamo al Rifugio, e dopo un po' di riposo movemmo verso la vetta. Salivamo l'ultimo tratto di roccia mentre la piccola carovana degli altri soci con le due signorine, proveniente da Mozzio per la Costetta, compariva sul primo altipiano di Cistella. Grida gioiose furono scambiate da ambe le parti.

Alle ore 8 eravamo a Cistella Alta e per un momento ci fu dato godere di parte del grandioso panorama che offre il Righi Ossolano. Le nebbie salivano dense dalle valli sottostanti, sicchè, perduta la speranza d'un loro rapido dissiparsi, volgemmo per il ritorno al Ricovero onde ricevere la carovana Mozziese. Essa giunse alle 9,30 accolta festosamente, e le due brave signorine particolarmente fatte segno a congratulazioni.

Poco dopo dalla parte di Dèvero arrivò anche il prof. Barbetta, ricevuto dall'intera comitiva sul piazzaleto davanti al Ricovero. La pioggia accompagnata da una grandine minutissima ci obbligò a riparare nell'umile casolare, e allora con una certa solennità, e con un rinfresco di ottimo vino e dolci offerti dalla signorina Leoni, si consacrarono i lavori del Rifugio, dovuti alla Sezione Ossolana col concorso di molte egregie persone, e fatti eseguire dal Presidente, che, nonostante la contrarietà del tempo, passò lassù giorni e giorni fino ad opera compiuta.

Parole felicissime ebbe il vice-presidente Francioli all'indirizzo della Sezione Ossolana e del suo attivissimo Presidente, il quale poscia ringraziò gl'intervenuti, e alzò caldi evviva alle Sezioni rappresentate, cui fecero coro tutti gli astanti.

Alle ore 11 i colleghi Verbanesi, scambiati affettuosi e cordiali saluti cogli altri, lasciavano il Rifugio alla volta dell'Alpe Veglia. La comitiva dei soci Ossolani fecero ritorno nel pomeriggio a Mozzio.

Sezione di Verona.

Alla Cima di Posta m. 2263. — Quinta gita sesionale: 3-4 agosto. — Si svolse completamente secondo il programma, favorita da tempo buonissimo e con somma soddisfazione degli intervenuti, che però stavolta furono in numero insolitamente scarso.

La sera del giorno 4 si scendeva di carrozza a Giazza (m. 758), il pittoresco paesello, ormai quasi ultimo ricetto del Veronese dove risuoni il famoso dialetto tedesco, detto qui volgarmente « cimbro ». In due ore di comoda marcia si arrivò all'osteria di Rivolto (m. 1243), che si annida presso il confine austriaco, in fondo all'angusta omonima valle, splendida di selvaggia bellezza. La valle di Rivolto, col soprastante estesissimo vallone di Campo Brun, forma il tronco superiore della lunga valle d'Illasi, che è percorsa da un grosso e disastroso torrente. In questo tronco il Comitato forestale lavora da vari anni in serie opere di rimboschimento e sistemazione, dalle quali si attendono giustamente notevolissimi effetti. Sono già bene estesi i piantamenti; a provvedere ai futuri fu stabilito sul posto un bel vivaio forestale; fu, non senza gravi difficoltà, bandito il pascolo dall'anfiteatro di Campo Brun, dove si origina il torrente, allo scopo di favorire il rimboschimento spontaneo e garantire i nuovi impianti; opera importantissima fu poi la costruzione d'una colossale diga di sbarramento in muratura, che però appena finita, nell'inverno 1898, fu rovinata da una valanga. Notiamo che delle valanghe la località ha il triste privilegio; nell'identico punto, nel 1899 una di esse seppelliva un drappello di guardie di finanza, di cui parecchie restarono morte; di un'altra, dell'ultimo inverno, si vedono ancora i resti in un gran cono di neve presso il fondo del torrente; raccontano che fu tale lo scotimento dell'aria da essa prodotto, che il vicino posto di finanza n'ebbe spalancate porte e finestre. Ora la briglia fu rifatta con più sicure norme e minore altezza, onde evitare il ripetersi del disastro: e si sta per cominciarne un'altra pure importante, alquanto più in basso.

Rivolto è d'ordinario quanto può immaginarsi di ermo e di tranquillo, una vera Tebaide alpina. Ma quella era una sera straordinaria, punto indicata per un pernottamento: l'osteria era affollata di montanari diretti alla tradizionale, caratteristica « sagra » dei mandriani, che aveva luogo il giorno dopo alla Podestaria (m. 1659) sull'altipiano dei Lessini: tutta la notte furono canti, grida, suoni di trombe, un baccano da non lasciar chiuder occhio.

Finalmente alle 3,30 del mattino fu dato il segnale della partenza, e con l'espertissima guida Gaule, per il solito interessante percorso, si giungeva in 3 ore sulla Posta, la cima dirupata che pare sorgere a confine naturale e quasi a vedetta delle tre provincie di Verona, Trento e Vicenza, e da cui divergono verso i quattro punti cardinali le valli d'Agno, Illasi, Ronchi e Valarsa. Con gentilissimo pensiero vi erano convenuti anche diversi colleghi della Società Alpinisti Tridentini e della Sezione di Schio, informati della gita dei Veronesi. Inutile ridire la festa dell'incontro e la letizia dell'improvvisato convegno, che si protrasse cordialissimo per un paio d'ore, là sull'estrema punta, in cospetto del vastissimo celebrato panorama.

Giunto il momento del distacco, ch'ebbe luogo tra calorosi evviva e arri-vederci, i Trentini ridiscesero verso la Val d'Adige e gli Scledensi verso il Rifugio di Campogrosso. Di questi però alcuni vollero cortesemente accompagnarsi ai Veronesi, i quali, girato il vallone di Campo Brun, prendevano lo spartiacque Agno-Illasi, attraversavano il Forcellino e giungevano alle 10 al Passo della Lora (m. 1717) donde, prima per ripido sentiero e a tratti divalando allegramente per canali di minuti detriti, poi per floridi pascoli e prati e boschi, calavano felicemente in tre ore a Recoaro.

Sezione di Como.

Al Pizzo Campanile m. 2457. — Si dovrebbe chiamarla ascensione intersezionale, perchè i 14 soci della Sezione che parteciparono alla interessante ascensione ebbero la gradita e simpatica compagnia di 9 soci della Sezione di Bergamo con il loro presidente conte Albani e il vice-presidente ing. Nievo, quest'ultimo colla gentile sua signora. I Bergamaschi avevano con loro la vecchia guida Baroni, vera gloria delle guide lombarde che, quindici anni or sono, prima che fosse eretta la Capanna Como, col conte Lurani di Milano aveva superate le principali vette dei monti di Val del Livo.

La comitiva comasca partì sabato 29 giugno, verso le 14, da Gravedona ed alle 22 giunse alla Capanna Como. L'anfiteatro di Darengo colle rocce ancor coperte di neve, col laghetto in gran parte gelato, al raggio della luna piena presentava un aspetto polare, indimenticabile. Essendo la Capanna insufficiente per potervi dormire bene tutti, alcuni soci colle guide, attesero l'alba al di fuori attorno ad un gran fuoco.

Alle 3 della domenica tutti erano in piedi, e perchè la comitiva era più che numerosa per poter compiere senza pericolo la salita del Campanile, convenne dividerla in due gruppi. Il primo gruppo, ed erano i più ed i più destri, raggiunse la vetta del Campanile direttamente dalla Capanna Como pel « canalino » incassato nella gran muraglia rocciosa che sta proprio sopra al lago di Darengo e che dà quasi alla fine della dirupata cresta che divide l'anfiteatro di Darengo dall'anfiteatro terminale di Val del Liro. Il canalino non è gran cosa, ma convenne operare con molta prudenza perchè la caduta delle pietre avrebbe potuto portare conseguenze gravi. Al sommo del canalino un salto di roccia venne superato coll'aiuto della corda.

Il secondo gruppo raggiunse la Val del Liro pel Passo dell'Orso, passo relativamente comodo, dacchè il lastrone di roccia, a superficie quasi liscia, alto più di tre metri, che sta a cavaliere del valico, ha alcune intaccature fatte fin dal 1890 per cura della Sezione, sicchè lo si sorpassa posando il piede sulle intaccature. Al disotto del Passo la costiera cade quasi a picco, ma un sentiero da contrabbandiere attraversa la parete. Così i due gruppi si

riunirono alla base del muraglione a picco, ove comincia l'ossatura terminale del pizzo. La scalata è facile perchè la roccia presenta buoni appigli, comode spaccature e canaletti. Alle sei è raggiunta la acuminata vetta che a mala pena può ospitare tutta la comitiva. La discesa è come una fuga perchè l'ultimo piroscalo della Lariana in partenza per Como tocca Gravedona alle 13,55 e la valle del Liro è bella, ma lunga, lunga, eternamente lunga.

RICOVERI E SENTIERI

Il Rifugio sul Cistella venne inaugurato il 12 agosto. Vedi a pag. 297 la relazione della apposita gita delle Sezioni Verbano e Ossolana.

Refuge du Promontoire alla Meije. — Per cura della Sezione dell'Isère del C. A. Francese venne eretto un piccolo rifugio sulle roccie del cosiddetto « Promontoire » a circa 3100 m. d'altezza, cioè sulla via d'ascensione alla Meije per la parete Sud, ma assai più in alto che il vecchio rifugio del Châtelleret, il quale non è che a 2250 metri.

Hochjochhütte all'Ortler. — Questo nuovo rifugio della Sezione Berlino, eretto a m. 3536 d'altezza presso l'Hochjoch, venne inaugurato il 28 agosto.

Rifugi sulle montagne della Francia. — Un catalogo o elenco di questi Rifugi con tutte le indicazioni relative venne recentemente pubblicato per cura della « Commissione dei Rifugi » del C. A. Francese, sotto la direzione dei signori H. Cuënot e Ch. Lefrançois, membri di detta Commissione. E' in vendita al prezzo di fr. 1 (1,15 per la posta) pei soci delle Società Alpine francesi e di altre nazioni.

G U I D E

Un atto coraggioso di un portatore. — Dal socio sig. Leonardo Gallo della Sezione di Biella ci viene riferito un atto di coraggio compiuto durante una escursione alpina dal portatore Obert Battista di Gio. Giuseppe, di Ayas, con cui salvò da certa e orribile morte una signora caduta in un torrente. Il 13 agosto u. s. il predetto sig. Gallo trovavasi con sua moglie e con sua cognata in escursione nell'alta valle di Ayas, ai piedi del ghiacciaio di Verra, ed aveva per guida il portatore Obert surricordato. Ad un punto dovevasi attraversare il torrente Evançon a poche centinaia di metri dalla sua origine e non si offriva altro mezzo che passare sopra un tronco di pino, gettato forse casualmente da una valanga attraverso la corrente, a guisa di ponte. Mentre la cognata del sig. Gallo eseguiva quell'acrobatico passaggio tenuta per mano dall'Obert, perdettero l'equilibrio, scivolarono e precipitarono nel torrente, trascinandosi seco la guida che cercò di trattenerla. L'acqua in quel punto scorreva furiosa fra i massi, formando delle cascatelle, e la signora ne rimase travolta con pericolo di esser trascinata via: ma l'Obert, che è un giovane robusto e di cuore, non si perdettero d'animo e, senza pensare alla propria salvezza, afferrò la signora, la sollevò e lottando contro l'impeto dell'acqua, quantunque non gli giungesse che al petto, cercò di portarla alla riva. La forza della corrente gliela strappò dalle braccia e per la seconda volta la signora scomparve interamente nell'acqua. Facendo sforzi sovrumani per non lasciarsi trascinare via lui stesso, l'Obert fu lesto a riafferrarla e, lottando vigorosamente contro la massa d'acqua gorgogliante, veloce e gelida, riuscì a gettarla svenuta e irrigidita sulla riva, dove, mediante le cure che la situazione permetteva di apprestarle, si riebbe a poco a poco, e si poté poi trasportarla alla sottostante borgata di Fiery.

L'azione eroica e generosa dell'Obert, che è iscritto fra le guide e i portatori del C. A. I., merita di essere segnalata su queste pagine e additata ad esempio ai suoi colleghi ai quali nelle gite alpine occorre frequente l'occasione di tutelare la vita degli alpinisti.

Salvataggio di un portatore caduto in una crepaccia. — Il 24 luglio u. s. il portatore Samuele Menabreaz di Valtournanche se ne tornava da Zermatt al suo paese con un altro montanaro. Appena valicato il Colle del Teodulo, evitando però la via battuta per abbreviare la marcia, nello scendere pel ghiacciaio del versante italiano precipitò in fondo ad una crepaccia mascherata dalla neve. Il compagno che lo precedeva e che fortunatamente aveva evitato il pericolo, non si accorse della scomparsa del Menabreaz che al sentirlo gridare flocamente al soccorso dal fondo della voragine. Tosto si diresse in cerca di soccorso alla non lontana capanna sul colle ed esposto l'avvenuto, gli si unirono subito la valente guida Silvano Pession, che per caso là trovavasi, e cinque altri uomini, e tutti si recarono sul sito della disgrazia, ove furono lieti di constatare che il caduto era ancor vivo. Calatagli una corda che filò per ben 25 metri a perpendicolo, esso riuscì a legarvisi per essere tirato su, ma il suo corpo nel tempo dell'attesa si era così attanagliato fra le pareti convergenti del crepaccio, che non fu possibile smuoverlo. Il Pession allora si fece calare fin dove il crepaccio andava restringendosi a segno ch'egli poteva a stento passare; con gran fatica s'accostò al Menabreaz, le cui forze erano ormai stremate e si sentiva morire, e combinando i suoi sforzi con quelli dei compagni di sopra riuscì a smuovere il caduto dal fondo della fessura e uscirne con lui alla superficie del ghiacciaio, ma entrambi immollati di acqua gelida. Anche in questo caso il valore e l'abnegazione di una guida salvò una persona da morte terribile.

Del bravo Pession si ricordano altri atti coraggiosi. Nell'inverno del 1897 salvò un fanciullo che era caduto in una gora dei molini di Châtillon, e nel settembre del 1898 una comitiva che si era perduta di notte in una plaga pericolosa del Vesuvio, mentre il vulcano era in eruzione.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Hôtel du Breuil in Valtournanche. — Nel piano del Breuil, sotto il Gio-mein, a 2000 metri d'altezza, si è aperto questo nuovo albergo, tenuto dal sig. Samuele Menabrea. Vi sono camere da letto confortevoli, sale di lettura, da pranzo e altre comodità. Nel prossimo anno verrà ingrandito.

Orario della vettura postale di Valle Anzasca. — Riferiamo questo orario come lo troviamo pubblicato nel giornale « L'Ossola » perchè differisce da quello dato nel « Vademecum per l'Alpinista ».

Partenza da Piedimulera ore 5,45	Partenza da Ceppomorelli ore 13,30
Arrivo a Ceppomorelli » 10,20	Arrivo a Piedimulera » 16,30

Nuovo hôtel a Pralognan. — Nel rinomato centro alpino di Pralognan in Tarantasia, si è inaugurato il 1° dello scorso luglio un nuovo confortevole albergo sotto il titolo « Hôtel du Dôme de Chasseforêt »: esso è tenuto dalla signora Muzet-Dorville.

Chalet-Hôtel de La Bérarde in Delfinato. — Questo albergo alpino venne venduto fin dall'anno scorso dalla Società dei Turisti del Delfinato, che ne era proprietaria. Il ricavo venne destinato a nuove opere alpine che la stessa Società ha intenzione di intraprendere.

DISGRAZIE

Ancora della disgrazia al Cervino. — Nella relazione data nel numero precedente su questa grave disgrazia mancavano alcuni particolari importanti che ora possiamo riferire, grazie alla cortesia del sig. Peraldo, albergatore al Giomein, il quale si trovò in grado di conoscere appunto dove e come si svolse il fatale avvenimento.

La caduta della comitiva ebbe principio dopo aver oltrepassato il Col du Lion, nel tratto di traversata che si fa su un pendio di ghiaccio per approdare alla roccia che fiancheggia il nevaio disteso sotto la Tête du Lion. Pare che mentre ivi la guida Carrel, in testa alla comitiva e un po' in basso, perchè in discesa, preparava o aggiustava i gradini nella neve rammollita sovrapposta ad altra dura, gli altri membri non badassero bene a tenersi in posizione e colla corda tesa. Non è ben accertato, ma pare altresì che in un momento di distrazione a miss Bell sia sfuggito il piede fuori del gradino e che, non avendo ella potuto rimettersi in posizione, sia scivolata rapidamente trascinando i compagni e con essi abbia travolto la guida prima che questa si fosse accorta di quanto fulmineamente le succedeva di dietro e perciò senza che abbia avuto tempo a porsi in grado di resistere all'urto. A quanto sembra, la disgrazia non sarebbe succeduta se, come di regola, la comitiva avesse avuto un'altra guida o un portatore in coda, poichè quest'ultimo avrebbe regolato e sorvegliato le mosse e le distanze degli alpinisti, inoltre al primo accorgersi dello sdruciolamento di uno di essi avrebbe dato l'allarme alla guida di testa e fra tutti e due avrebbero facilmente trattenuto chi scivolava.

Sappiamo che la guida Carrel è guarita discretamente ed ha già potuto accompagnare qualche comitiva in brevi escursioni: è rimasto però un po' intontito ed abbattuto, e sulla fronte porta le cicatrici delle gravi ferite.

L'alpinista superstite miss Trew è guarita ed è già partita dal Giomein.

Al Piz Roseg. — Il 5 agosto u. s. i soci della Sezione di Milano Giuseppe Gugelloni e Mario Rossello si recarono colla guida Giovanni Bonomi (di Piatteda) alla Capanna Marinelli, da dove intendevano compiere diverse ascensioni nel gruppo del Bernina. Trovando al Rifugio due altre comitive piuttosto numerose dirette al Pizzo Bernina, essi, per evitare di salire tutti all'indomani sulla medesima montagna, decisero cominciare dal Pizzo Roseg. Esclusa l'idea di salire pel canale centrale percorso per la prima volta dal compianto Damiano Marinelli, studiarono la sera stessa le creste (orientale ed occidentale) e la parete orientale, su per la quale credettero trovare la via più opportuna d'attacco. Il successivo giorno 6 partirono alle ore 3 dalla capanna, con tempo un po' temporalesco verso sud-ovest, tanto che, arrivati alla base del canale che scende dalla Sella Güssfeldt, decisero limitarsi a salire la parete fino al punto più adatto per studiar meglio da vicino la montagna. Trovando la neve in buonissima condizione e le rocce prive di vetrato, proseguirono slegati colla guida alla testa ed il Gugelloni ultimo, innalzandosi rapidamente su per le rocce ed i ripidi canalini di neve per circa un'ora, fin quasi all'altezza della Sella Güssfeldt (e cioè a circa m. 3450), quando, in un breve canalino di roccia su per il quale la guida ed il Rossello erano già saliti senza trovare alcuna difficoltà, il Gugelloni perdette improvvisamente piede. Al grido di allarme i compagni si volsero e, terrorizzati, lo videro cadere a picco per circa 3 metri su breve placca inclinata di neve, dove egli tentò invano afferrarsi a del pietrame di valanga, che, non resistendo all'urto, si staccò seguendolo invece per altro salto di circa 6 metri, dopo il quale il povero compagno ebbe preso il capo tra le pietre che aveva trascinato seco nella caduta, restando all'istante cadavere; poi precipitò per canalini di neve ed andò ad arrestarsi sul sottostante ghiacciaio di Scerscen superiore. Erano appena le ore sei.

I due superstiti, angosciati, compresero subito che la catastrofe doveva essere irreparabile: diedero l'allarme alle due comitive che salendo il Bernina si trovavano presso le rocce di Crestaguzza, e visto che accorrevano entrambe premurose in loro aiuto, ridiscesero la fatale parete. Sul ghiacciaio di Scerscen tutti si trovarono riuniti intorno alla salma del povero Gugelloni, che si era fermata alla base del canale nevoso che scende dalla Sella Güssfeldt.

La guida Enrico Schenatti di Chiesa organizzò subito il trasporto della salma, che fu avvolta in due coperte di lana, legata alle corde, e trascinata da tutti fino alla Capanna Marinelli e da qui alla Bocchetta delle Forbici, dove si trovarono altri portatori reclutati dalla guida Schenatti, coll'aiuto dei quali si potè trasportare subito la salma fino a Lanzada. Il mesto corteo vi arrivò alle ore 20 circa.

Per disposizione della famiglia si celebrò nello stesso comune di Lanzada una funzione religiosa, alla quale intervennero commossi la rappresentanza della consorella Sezione di Sondrio colla handiera, i villeggianti e quasi tutta la popolazione; nè mancarono omaggi di fiori e parole di compianto.

Il feretro fu poi trasportato al cimitero di Acquate, sopra Lecco, dove il povero Gugelloni riposa ora tra i monti a lui famigliari. Anche qui il povero estinto ebbe ben degno accompagnamento. Inviarono rappresentanze e fiori il Club Alpino Italiano, la Federazione Prealpina, gli Escursionisti Milanesi e la Cassa di Risparmio di Milano, e tutti vollero salutarlo per l'ultima volta con affettuose espressioni.

Una parola di viva lode e ringraziamento meritano tutti quanti si prestarono volenterosi e disinteressati al trasporto della salma ed alle successive pratiche, ed in particolar modo la guida Schenatti.

La causa della disgrazia?

Da quanto consta, il Gugelloni era nella pienezza del suo benessere fisico e morale; l'allenamento speciale delle difficili numerose ascensioni precedentemente compiute e la mancanza di difficoltà riscontrata fino al luogo del disastro e nel canalino stesso, debbono avergli allontanato tanto l'idea del pericolo, che egli, avanzando colla massima sicurezza, forse in un momento di distrazione, deve essersi trovato abbandonato nel vuoto, inconscio della mossa fatale che aveva potuto precipitarvelo. In modo che nessun appunto può essere mosso alla guida Bonomi nè per averlo lasciato ultimo della comitiva, nè per aver creduto meglio tralasciare l'uso della corda, come d'assentimento anche dei due alpinisti.

MARIO ROSSELLO.

PERSONALIA

Gugelloni prof. Giuseppe. — Un'altra perdita dolorosissima colpisce la Sezione di Milano del nostro Club; Giuseppe Gugelloni è morto tragicamente a soli 25 anni fra i monti che idolatrava, come un eroe sul campo della lotta, col pensiero rivolto ai nobilissimi ideali che aveva oramai fatti scopo alla sua esistenza! Giuseppe Gugelloni non è più, ma lascia dietro a sè tale traccia profonda delle sue virtù e del suo sapere che la memoria sua resterà scolpita nella mente di tutti come simbolo di bontà e d'intelligenza.

Da appena due anni e mezzo egli percorreva le montagne, eppure la nobile sua anima pura ed ardita aveva tanto compreso tutte le bellezze della natura alpina ed il corpo giovane e forte aveva tanto bene coadiuvato lo spirito suo, che egli era diventato in poco tempo non solo un innamorato folle della montagna, ma anche un alpinista di reale bravura. Fotografo valentissimo, scrittore preciso ed elegante, aveva preso ad amare anche la nostra Istituzione e vi copriva da qualche mese la carica di Vice-Segretario; ovunque

passava egli lasciava l'impronta sua ed anche alla Sezione di Milano egli aveva saputo subito farsi apprezzare ed amare. Gugelloni fu l'anima delle splendide serate di proiezioni che affollarono lo scorso inverno le sale del Club; ideò e progettò l'esposizione fotografica alpina da tenersi in Milano nell'autunno prossimo; organizzò gite sociali, e stava già studiando l'erezione di una Capanna al Passo di Zocca e raccogliendo il materiale per la compilazione di una Guida alpinistica ed artistica del gruppo Albigna-Disgrazia. La morte tragica ha privato il Club d'uno dei soci più attivi e l'alpinismo d'uno dei cultori più appassionati ed intelligenti, di un futuro suo apostolo!

Nel breve tempo di sua vita alpinistica, Gugelloni aveva raggiunto più volte le vette principali delle prealpi lombarde e tra esse qualcuna anche per via nuova o raramente percorsa come il *Pizzo di Trona* direttamente per la cresta nord, la difficile traversata dal *Torrione Magnaghi Settentrionale* al *Centrale* e la *Presolana Orientale* dal versante nord per il Canale delle Quattro Matte; aveva anche compiute ascensioni a diverse Punte del Monte Rosa ed al Pizzo Bernina. Ma dove l'attività sua si era in questi ultimi tempi specialmente svolta era nel difficile e poco noto Gruppo Albigna-Disgrazia, del quale aveva già raggiunte le cime più importanti e che intendeva in avvenire di percorrere e studiare anche più minutamente. Accennerò alle ascensioni in questo Gruppo perchè della maggior parte di esse non apparve alcuna relazione sulla nostra « Rivista »:

Pizzo Badile (m. 3308) — due volte, e tentativo di traversata per cresta dal Badile al Cengalo; prima traversata della parete Sud-Est.

Punta Sertòri (m. 3198) — prima ascensione della punta ad oriente del Badile, battezzata dal Gugelloni Punta Sertòri, in onore della guida che lo accompagnava (vedi « Rivista » 1890, pag. 373).

Passo della Bondasca (m. 3117).

Passo di Zocca (m. 2743).

Pizzo del Ferro Centrale (m. 3290) — ascensione semi-invernale, compiuta da Milano in tempo straordinariamente breve, cioè da un sabato sera alla sera della domenica seguente.

Monte Zocca (m. 3168) — prima ascensione per la parete Est.

Pizzo Torrone Orientale (m. 3335) — terza ascensione per il difficile versante italiano.

Ago di Sciora (m. 3200 circa).

Pizzo di Sciora (m. 3235).

Monte Disgrazia (m. 3678) due volte e prima ascensione per la difficilissima cresta Sud partendo dal Passo di Cornarossa.

Monte Corno Bruciato (m. 3112).

Cima d'Arcanzo (m. 2714) — ascensione invernale.

Questa straordinaria e gloriosa sua attività non doveva però segnare che l'inizio di una vita alpinistica intensa e vittoriosa, perchè la esuberante vitalità e la calda ed appassionata anima del povero estinto lo avrebbero portato alla scoperta di orizzonti nuovi e sempre più estesi, alla ricerca di emozioni sempre più nobili e più forti.

Giuseppe Gugelloni, professore di ragioneria ed impiegato alla Cassa di risparmio di Milano, si era meritato per le sue doti superiori di mente e di cuore la stima e l'affetto di tutti i colleghi; l'improvvisa sua perdita ha lasciato perciò anche nel grande Istituto lombardo profonda costernazione.

Possa lo strazio dei poveri genitori e della sorella essere lenito in parte dal pensiero che il Club Alpino Italiano e tutta una folla di amici e di colleghi condivide l'immenso dolore.

ROSSINI ANGELO.

VARIETÀ

L'inaugurazione del Giardino Alpino « Rostania ».

L'iniziativa di stabilire un giardino alpino in Val Chisone è dovuta alla Società Valdese d'Utilità Pubblica, già benemerita delle valli Valdesi per altre utili istituzioni, per pubblicazioni, ecc. Costituitosi un apposito Comitato ed eletto a presidente il prof. D. Monnet, appassionato botanico, questi con fede e pazienza da certosino tanto si adoprò che l'idea ebbe una rapida attuazione, considerata l'indifferenza che nel pubblico hanno ancora le bellezze e rarità naturali di carattere troppo poetico o troppo scientifico.

Per l'impianto del giardino venne scelto un bel pendio a boschi e pascoli in territorio di Inverso-Porte, a circa 1200 m. d'altezza nella regione detta Pra Giassaut, quasi sotto il M. Castelletto.

Il giardino consta di parecchie giornate di terreno concesse dal comune di Inverso-Porte. E' circondato da una palizzata in filo di ferro, e vi zampillano due freschissime fontane. I fiori che vi sono raccolti appartengono alle varietà meno comuni della flora delle nostre Alpi, nonchè ad alcune dei Pirenei, della Russia, dell'Himalaja e del Thibet. Sono raccolte in gruppi secondo i donatori. In mezzo al giardino si erge una casetta linda e pulita, che serve di magazzino e di rifugio.

I convenuti nell'amenissimo luogo per l'inaugurazione indetta pel 30 luglio erano alcune centinaia, vestiti nelle più diverse e pittoresche foggie alpine. Sopra un poggio erboso venne collocato un tavolino e intorno presero posto i diversi oratori della funzione inaugurale.

Prese per primo la parola il prof. cav. Maggiore di Torre Pellice, leggendo le adesioni del Sotto-Prefetto, dell'on. Soulier e di altre autorità e personaggi ragguardevoli della valle.

Il prof. D. Monnet saluta i presenti e fra essi l'illustre botanico ginevrino H. Correvon e il sig. Giulio Brocherel di Courmayeur, reduce dall'Asia. Fu in seno alla Società Valdese di Utilità pubblica che sorse l'idea di trovare un recinto ove fossero conservati i gioielli della flora alpina, e che ricordasse il benemerito dott. Rostan, del quale traccia la vita laboriosa e i meriti scientifici. Rammenta ch'egli trovò per primo quel fiorellino al quale i dotti posero nome di *Genziana Rostany*. Ringrazia quindi la Società Valdese d'Utilità pubblica, l'Associazione per la protezione delle piante di Ginevra, l'on. deputato Soulier, il Ministero d'Agricoltura, che prestarono per la riuscita la valida loro cooperazione, i Municipii di Inverso-Porte e di San Germano che fornirono il terreno ed il legname necessario per la costruzione d'un chalet, nonchè tutte quelle persone che vollero contribuire ed incoraggiare l'opera. Termina con un evviva alla famiglia Reale.

Il signor Correvon parla in lingua francese e dopo aver ricordato i vincoli che uniscono Ginevra al popolo Valdese, nonchè l'amicizia sua pel compianto dott. Rostan, parla dell'utilità dell'impianto dei giardini botanici, della situazione particolare dei nostri monti e della flora nelle Alpi Cozie. Si augura che il prof. Brocherel mandi dalla Siberia alcuni semi di fiori di quella regione per il giardino Rostania, per il caro e nobile popolo valdese.

L'avv. Pignatelli e il sig. Rivoir salutano a nome della popolazione dei Comuni di San Germano, Inverso-Porte e Pramollo.

Il prof. Tourn parla a nome della Società Valdese di Utilità pubblica, svolge gli scopi della sua associazione e l'opera da essa compiuta.

Il sig. Lantermo porta il saluto della Società Alpinistica di Torre-Pellice.

Il prof. in teologia Bosio, porta il saluto della città dei fiori al giardino delle Alpi, ed esprime il voto che il libro sulla flora delle nostre Alpi che il

dott. Rostan aveva in animo di pubblicare, veda la luce e sia come il monumento più degno alla sua memoria.

Dopo il dott. Pons che ricorda il Congresso di Milano ove venne accolta la proposta dell'illustre dottor Rostan di compilare l'elenco della Flora Italiana, parla il dott. Amedeo Rostan, a nome della famiglia del compianto botanico, ringraziando tutti per le onoranze rese al suo capo, il cui spirito aleggia certamente giulivo fra le piante, compiacendosi sia cresciuto un altro fiore di specie rara, quello della riconoscenza. Porta il saluto di quella Valle di San Martino, che il padre suo cotanto amò e che gli diede così intime soddisfazioni e dove trovò la *Genziana rostany*.

Sotto un padiglione, eretto per la circostanza, presero posto a mensa circa 120 persone. Il pranzo che si temeva dovesse, stante la distanza dai centri abitati, l'altitudine e il numero impreveduto di commensali, presentare qualche inconveniente, riuscì invece soddisfacente sotto ogni riguardo, malgrado la tenue quota. Essa venne allestito dal sig. Bounous, proprietario del « Ristorante del Giardino » a San Germano e servito da graziose montanine in costume valdese. Per la circostanza si pubblicarono anche le ormai inevitabili cartoline illustrate.

LETTERATURA ED ARTE

Revue des Alpes Dauphinoises. Anno III. N. 4-6 (15 ott.-15 dicem. 1900).

N. 4. H. FERRAND: *Notes sur les industries des montagnes de la Chartreuse*. L'A. fa una breve rassegna di queste industrie, principalissima quella forestale. — A. L.: *A travers l'Obiou* (gruppo del Dévoluy). La Tête de l'Obiou (m. 2793) è una delle ascensioni più simpatiche che si possano compiere nei pressi di Grenoble.

N. 5. H. FERRAND riprende il suo articolo citato al num. precedente, per parlare delle altre industrie nel Gruppo della Chartreuse. Oltre a quella forestale, sono in vigore l'agricola, la pastorale, dalle quali proviene l'agiatezza di quelle popolazioni. — ANDRÉ MAILHET: *Les Claps* (o Clapiers) *de Luc*, nella Valle della Drôme. Articolo storico e descrittivo. — Segnaliamo in questo numero una splendida illustrazione della Dent de Crolles di Lucien Poulat, e un articolo a proposito dell'« Amortisseur Acope », ossia di quell'ordigno da applicarsi al tacco delle scarpe e di cui sopra discorremmo ai num. 1 e 2.

N. 6. P. CHABERT: *La Tête de Charrière* m. 3442 (Oisans). Vetta di accesso piuttosto difficile, e solo 5 volte visitata. — LOUIS BÉTHOUX, l'attivo e intelligente scrittore di questa « Revue », in « *L'Oeuvre des Sociétés Alpines en Dauphiné* » fa alcune savie considerazioni su quel sentimento così complesso che è l'alpinismo, e ci parla della sua evoluzione attraverso i tempi, da Rousseau ai di nostri. L'articolo continua al num. successivo. *ag. f.*

Oesterreichische Touristen-Zeitung. 1898. N. 1-24. (1° genn.-16 dicemb.).

Sommario dei principali articoli. — *Reinhard E. Petermann*: La prima ferrovia alpina in Austria (quella che da Vienna per Wiener Neustadt si dirige al Semmering), articolo illustrato con parecchie vedute. — *Julius Blan*: Una gita di Natale nelle Alpi del Tirolo Salisburghese. — *J. V. Kastner*: Facili e malagevoli escursioni lungo la linea della Valle Pinzgau (con veduta del Wiesbachhorn dal Kaprunerthörl e del villaggio di Mittersill). — *Günther Ritter Beck von Mannagetta*: Nelle alte montagne della Bosnia e dell'Erzegovina (con parecchie vedute e note botaniche). — *Oskar von Balajthy*: Viaggio pasquale a Ragusa. — *Reinhard E. Petermann*: Montagne sacre

(con due vedute del Fusiyama nel Giappone). Inaugurazione della « Kaiser Franz Josefs-Warte sul Schpöfl il 19 giugno 1898. — *Joh. Frischauf*: La strada alla Frischauf-Hans nelle Alpi della Sannthal. — *R. E. P.*: Inaugurazione della Voithalerhütte il 10 luglio 1898. — *R. E. Petermann*: Inaugurazione della « Kaiser-Jubiläums-Hauses sull'Hochkönig. — *R. Wagner*: Il Reichenstein presso Vordernberg. — *Karl Prodingen*: Nuove escursioni nel gruppo del monte predetto. — *R.*: L'imperatrice Elisabetta come alpinista. — Inaugurazione del Rifugio sulla Reisalp (m. 1398) il 9 ottobre 1898. — *Karl Prodingen*: Nuove escursioni nell'alta Stiria. — *R. E. Petermann*: La Porta di Ferro presso Baden. — Gita sociale al Kollinkofel, alla Kellerwand e al Wolayerseekopf nelle alpi Carniche. — *R. E. Petermann*: Il Monte Marian presso Spalato. — *J. R.*: Il Monte Garizim in Palestina. — Il Kilimandjaro: breve descrizione da relazione di missionari tedeschi.

Refuges des Montagnes de France, publié par la Commission des Refuges du Club Alpin Français, sous la direction de Henry Cuërsot et Charles Lefrançois. In vendita presso la sede del C. A. Francese (Paris, 30 rue du Bac) al prezzo di Fr. 1 (fr. 1,15 per la posta) ai membri delle Società Alpine Francesi e di altre nazioni. Contiene tutti i dati di situazione, utilità, disposizione, ecc.

CRONACA DELLE SEZIONI

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Torino. — *Verbale dell'Assemblea generale ordinaria dei soci del 21 giugno 1901.* — Approvati i verbali dell'assemblea ordinaria del 2 gennaio e della straordinaria del 16 gennaio, si approva dietro favorevole relazione dei revisori il resoconto finanziario del passato esercizio nelle cifre: *attivo previsto* L. 17.688, *consunto* 19.987,10; *Passivo previsto* 17.688, *consunto* 18.702,75. Il Presidente ricorda la festa avuta al Museo Alpino, in cui si donò uno stemma-ricordo ai soci iscritti da 25 o più anni; propone, e l'Assemblea accetta, che in avvenire la Sezione offra ai soci che raggiungono i 25 anni di permanenza, lo stesso ricordo. Spiega nei loro particolari i lavori compiuti nei Rifugi; e ricorda la prossima festa inaugurale del Rifugio costruito nel gruppo d'Ambin, opera e merito speciale del collega Gastaldi. Gastaldi propone che il nuovo Rifugio si dedichi al nome del carissimo collega Luigi Vaccarone. Il Presidente si associa a nome della Direzione, e la proposta è approvata con entusiasmo all'unanimità, del che il Presidente darà comunicazione all'amato Collega. Essendosi quest'anno notevolmente accresciuto il numero dei soci, il Presidente invita l'Assemblea a nominare un altro delegato alla Assemblea generale del C. A. I. Votanti 52; eletto Casana avv. Vittorio con voti 44.

Il Presidente si interessa di comunicare alla Commissione del Consorzio Internazionale per le guide sulle Alpi Occidentali, la raccomandazione del socio Morra, perchè le guide, seguendo l'iniziativa di Mons. Bonomelli, cooperino ad impedire la tratta e l'esportazione dei bambini dalle nostre valli.

Il Vice-Segretario: U. VALBUSA.

Sezione Ossolana. — *Programma delle escursioni sociali pel 1901.*
 19 maggio. — Omegna, Monte MOTTARONE, Stresa.
 4-6 agosto. — M. CISTELLA m. 2881. — Inaugurazione definitiva del Rifugio — Alpe Veglia. — (Vi prenderà parte anche la Sezione Verbano).
 25 detto. — Cascata del Toce, ghiacciaio dell'Hohsand, BOCCHETTA D'ARBOLA m. 2410, Alpe Devero.
 25 settembre. — Macugnaga, Joderhorn m. 3040.

Sezione di Monza. — *Assemblea ordinaria dei soci.* — Fu tenuta nel cortile della sede sociale il 27 giugno p. p. e intervennero, come sempre, numerosi i soci. Con frase semplice e incisiva il Presidente rag. Casati diede conto agli intervenuti della vita sezionale, segnalando le gite individuali che furono assai numerose. Commemorò con parola affettuosa il defunto Delegato alla Sede Centrale, Ugo Valanzasca, il vero fondatore della Sezione, e fu commovente l'atto dei presenti, che in segno di lutto si alzarono silenziosi alla fine del suo dire.

Il consuntivo 1900, su ordine del giorno presentato dai Revisori, rag. Citerio e rag. Schirelli, assai lusinghiero per la Direzione, fu approvato a unanimità, quindi la riunione si sciolse, non prima però che il Segretario distribuisse agli accorsi lo splendido *Annuario della Sezione* (Anno II°), che per cortese deferenza della consorella di Milano potè essere pubblicato « per estratto » e regalato a tutti i soci ordinari. È un volumetto assai prezioso che onora i compilatori sigg. Bossi e Rossini di Milano e quella benemerita Sezione e che farà certamente nuovi e numerosi proseliti per la causa dell'alpinismo.

— *Per l'anniversario della morte di Re Umberto: 29 luglio.* — Data di lutto è questa per tutta Italia e pel C. A. I., chè ricorda la tragica fine del compianto Re Umberto.

La Sezione di Monza prendeva parte ufficiale al mesto pellegrinaggio che, al campo fatale del regicidio, aveva promossa l'Autorità comunale, e uno stuolo di soci, con parecchie signorine, fregiati del distintivo sociale, seguivano la ricca corona di fiori freschi coi colori del C. A. I. che la Sezione, per formale incarico della Sede Centrale, portava in segno di omaggio sul luogo bagnato dal sangue del Re buono e martire.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Svizzero. — La XXXI^a *Festa Centrale* di questo Club avrà luogo nei giorni 7, 8 e 9 settembre nella città di Vevey, e venne organizzata dalla Sezione di Jaman. Contemporaneamente si terrà, come da noi, l'Assemblea dei Delegati delle Sezioni, e l'Assemblea o Congresso del Club. — La festa terminerà con un'ascensione alle Pléiades (m. 1365), con pranzo campestre sulla vetta.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Club tiene la sua festa annuale, con Assemblea plenaria, dal 31 agosto al 2 settembre in Meran nel Tirolo.

Club Alpino Russo. — Nel maggio scorso venne costituito a Mosca un Club Alpino col titolo *Société Russe Montagnarde*, che si propone di esplorare le numerose catene montuose del vastissimo Impero Russo. *Presidente* ne è il sig. Alexandre de Meck; *Vice-presidente* il sig. N. A. Iwantzoff; *Segretari* sono i signori W. F. Kapelkine e I. P. Sokolov. — Le corrispondenze vanno indirizzate al Presidente (Mosca: Obouchov péréoulok 6).

IL BOLLETTINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO pel 1901, che verrà un volume di circa 420 pagine con oltre 70 illustrazioni, sarà terminato di stampare verso la metà di settembre e successivamente verrà spedito a tutti quei soci che vi hanno diritto.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1901. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovrattassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra Torino e Genova via Asti-Alessandria-Mignanego (o Busalla)

Acqui-Ovada

fra Milano e Genova via Pavia-Voghera Novi-Mignanego (o Busalla)
Vigevano-Alessandria

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, VerCELLI, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 28,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. L. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610. — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 43,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268. — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 88,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI «ALPINI»

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

in vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi locali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 8. — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco, o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano*, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano* o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano*, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,39.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano*, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28. — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona*, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano*, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 31,60 — 2 cl. L. 23,05 (3).

Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev., oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 30,60 — 2 cl. L. 22,40 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o viceversa (1) — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 15. — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,*

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, *Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (5). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,2).

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti pi andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 35	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	38 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	18.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno *	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno *	28.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournauche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	8	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur St. Rémy e Gressoney.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Safrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,65.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 43,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti "Alpini", con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di Milano C., Genova P. P., Alessandria e Torino P. N., ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purché con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Prigelato (da Prigelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Prigelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.

I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Paltanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,39.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. 31,60 — 2 cl. L. 23,05 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 30,60 — 2 cl. L. 22,40 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano* o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano* o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,*

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, *Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravelona Toce, Domodossola* (5). — Ritorno: *Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano* o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord* o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,2).

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord* o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.						
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 30	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in trono diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		A ^A Aosta		A ^A Châtillon M. Cervino		A ^A Gressoney (M. Rosa)		A ^A Courmayeur e St. Rémy		A ^A Pré S. Didier		A ^A Valtourn. M. Cervino	
		1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.	1° cl.	2° cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	13.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno *	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno *	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni.

ORE DI VIAGGIO

DA	A ^A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur St. Rémy e Gressoney.

Biglietti a. r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St-Remy			Gressoney St-Jean			Pré-S.-Didier			Valtournanche		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	40,90	29,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,80	35,60	25,80	89,70	37,30	22,80	46,50	34,80	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,80	13,50	9,20	28,90	22,50	17,30	21,90	17,20	13,80	23,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

Viaggi Circolari Italo-Francesi per la Valle d'Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

VIAGGIO 116.— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Guloz, Aix les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o vicev. — 1 cl. L. 71,55 — 2 cl. 58,40 — 3 cl. L. 46,25.

VIAGGIO 117.— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélan, Modane, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,55 — 2 Cl. 60,40 — 3 Cl. 48,25

VIAGGIO 118.— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré St-Didier, Piccolo S. Bernardo, Bourg, St-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Guloz, Lyon, (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélan, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,55 — 2 Cl. L. 67,40 — 3 Cl. L. 53,25.

VIAGGIO 119.— Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Pré Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélan, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélan, Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 81,55 — 2 Cl. L. 49,40 — 3 Cl. L. 39,25.

**GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA
PREZZI DEI BIGLIETTI**

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano	17.00	11.90	7.15	7.05	4.95	3.05	4.20	2.95	1.90	6.25	4.85	2.80	10.60	7.45	4.50	15.00	10.45	6.55
Orta Miasino . .	17.90	12.60	7.55	7.95	5.60	3.50	5.20	3.60	2.35	7.60	5.35	3.50	11.60	8.10	5.00	16.25	11.40	7.15
Omegna	18.95	13.80	8.00	9.00	6.30	3.95	6.20	4.30	2.80	9.15	6.40	4.15	12.60	8.85	5.45	18.35	12.85	8.10
Gravellona . .	19.75	13.85	8.85	9.80	6.90	4.30	7.05	4.90	3.20	10.35	7.30	4.70	13.40	9.40	5.80	19.60	13.75	8.65
Vogogna	21.60	15.20	9.20	11.65	8.20	5.15	8.90	6.20	4.00	12.90	9.10	5.85	15.25	10.75	6.60	—	—	—
Piedimulera . .	21.95	15.40	9.40	12.00	8.40	5.30	9.25	6.45	4.15	13.40	9.45	6.05	15.60	10.95	6.80	—	—	—
Villadossola . .	22.55	15.80	9.65	12.60	8.85	5.55	9.80	6.85	4.40	14.20	9.95	6.40	16.15	11.35	7.05	—	—	—
Domodossola . .	23.80	16.30	9.95	13.30	9.35	5.85	10.50	7.35	4.70	15.15	10.60	6.90	16.95	11.85	7.35	24.80	17.35	11.00
Briga	39.35	32.35	26.05	—	—	—	26.55	23.45	20.80	—	—	—	32.95	27.90	23.45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

**GITE A VARALLO SESIA
PREZZI DEI BIGLIETTI**

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18.00	12.65	8.10	9.00	6.25	4.05	12.20	8.55	5.50	6.40	4.50	2.85
Andata e ritorno	28.05	19.60	12.15	11.85	7.00	4.80	18.75	13.10	8.25	9.50	6.65	4.35

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm					
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)			
	1 Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50	

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sia nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2° classe sono valevoli per la 1°, e quelli di 3° classe per la 2°.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti			
di partenza	di destinazione		1° cl.	2° cl.	3° cl.	
Busto Arsizio (1)	LAGO MAGGIORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	---	5 10	3 55	
Gallarate (1)		---	4 60	3 05	
Legnano (1)		---	5 10	3 55	
Milano G.		(1)	9 20	6 65	4 10
					(2)	10 10
Novara (1)		---	5 10	3 55	
Torino P. N. (1)		Novara . . .	---	15 80	---	
Torino P. S. (1)		---	15 30	---	
Vercelli)		---	8 15	---	

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Anzera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

PER I PERICOLI DELL'ALPINISMO

L'ASSICURATRICE ITALIANA

Società Anonima di Assicurazione contro gli Infortuni e di Riassicurazioni

(Capitale Sociale L. 5.000.000 — Capitale versato L. 1.500.000).

ASSICURA

pei casi di morte e pei casi d'invalidità permanente o temporanea dipendenti da lesioni corporali sofferte per causa di disgrazie accidentali, comprese quelle che accadono in viaggio ed in **Ascensioni alpine anche sul ghiaccio**, con premio fisso ed alle migliori condizioni.

SEDE DELLA SOCIETÀ E DELLA DIREZIONE

MILANO — *Presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, Piazza Belgioioso* — MILANO

RAPPRESENTANZE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

41 Torino: Agente Principale cav. geom. **CARLO ARNALDI**, socio del C. A. I., Via Venti Settembre, 71

Preventivi e proposte presso la Sede del Club Alpino in Torino.

EQUIPAGGIAMENTO

PER LO

SPORT ALPINO

Sacchi, Piecozze, Lanterne, Borraccia, Cucine portatili, Maglierie, ecc., ecc.

MANTELLINE LODEN TIROLESÌ

==== *Catalogo Illustrato Gratis* ====

LUIGI GROSSO E C.^{IA}

TORINO — Piazza Castello, N. 18 — TORINO

Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma, 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO

DI PANNI DI LANA NATURALI SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

Giubba foderata in raso, stoffa o lana, gilet e calzonì lunghi L. 58 —	Gilet solo L. 8 —
Completo con calzonì corti . . . 54 —	Calzonì lunghi „ 18 —
Giubba sola foderata, idem. „ 32 —	„ corti „ 14 —
	Gambali e uose „ 9 —

A richiesta si spediscono campioni.

Deposito di Stoffe Loden impermeabili di Innsbruck.

MANTELLINE